



Unione europea
Fondo sociale europeo



Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

**Dinamica dell'occupazione e
disoccupazione nel III trimestre 2020,
flussi delle posizioni di lavoro dipendente
aggiornati a settembre 2020 e ore
autorizzate di ammortizzatori sociali
aggiornate ad ottobre 2020**

Dicembre 2020



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Fabrizia Monti – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura, Funzione Analisi economica e statistica, ART-ER S. cons. p. a.

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche dei dati grezzi mensili/trimestrali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche dei dati destagionalizzati mensili dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente e lavoro intermittente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT) e le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 21 dicembre 2020.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

Quadro di insieme.....	4
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro	7
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	7
1.2 Gli indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia - analisi per genere	13
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro	15
2.1 Premessa	15
2.2 Il quadro dei flussi di lavoro dipendente	16
2.2.1 Analisi per tipologia contrattuale.....	20
2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica	24
2.2.3 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna	29
2.3 Dinamica dei flussi di lavoro dipendente nel settore turistico e focus sul lavoro intermittente	31
3. Ammortizzatori sociali.....	36
3.1 Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà	36
3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione	38
Nota metodologica	40
Glossario.....	44

Quadro di insieme

Il presente report presenta l'aggiornamento delle principali dinamiche del mercato del lavoro regionale, con l'obiettivo di fornire un quadro informativo quanto più aggiornato delle tendenze in atto a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19.

I dati analizzati si riferiscono, in particolare:

- 1) alle stime derivanti dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro condotta da ISTAT sul numero di occupati e disoccupati e dei relativi tassi nel III trimestre 2020;*
- 2) ai flussi di assunzioni, cessazioni e trasformazioni di contratti di lavoro dipendente aggiornati al 30 settembre 2020, monitorati attraverso il Sistema informativo del lavoro in Emilia-Romagna (SILER);*
- 3) alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e dei Fondi di solidarietà, registrate dagli archivi statistici dell'INPS, nei primi dieci mesi dell'anno.*

* * *

Le dinamiche del mercato del lavoro regionale descritte dalle stime della Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro del terzo trimestre 2020, in linea con il livello nazionale, continuano a risentire delle perturbazioni derivanti all'emergenza sanitaria. Come già osservato nei precedenti trimestri, le dinamiche in corso sono fortemente condizionate e distorte dalla fase di «lockdown» e dalle misure straordinarie adottate a livello nazionale per rispondere alla crisi, innanzitutto dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali e dall'introduzione di varie deroghe normative sul divieto di licenziamento per ragioni oggettive, sulle proroghe e i rinnovi dei contratti a tempo determinato.

Nel terzo trimestre del 2020 il numero di occupati in regione risulta essere in leggera diminuzione, sia in confronto al secondo trimestre dell'anno (3,3 mila occupati in meno, secondo la stima destagionalizzata elaborata dall'Agenzia con *JDemetra+*, corrispondenti ad una variazione percentuale pari a -0,2%), sia in confronto con il medesimo periodo dello scorso anno (41,4 mila occupati in meno, pari a -2,1%). La diminuzione ha riguardato entrambi i generi dei lavoratori, con una intensità maggiore per le donne.

Tra luglio e settembre crescono le persone in cerca di occupazione, anche in questo caso sia in confronto a giugno (56,9 mila disoccupati in più, corrispondenti ad una crescita del 56,7%) **sia rispetto allo scorso anno** (28,5 mila disoccupati in più, pari a +25,2%). Si tratterebbe in gran parte di persone che nel secondo trimestre 2020 avevano smesso di cercare attivamente lavoro e che ora sono nuovamente rientrate all'interno della componente attiva della popolazione. Entrambi i generi subiscono l'aumento dei disoccupati, in questo caso con maggiore intensità tra gli uomini.

La popolazione inattiva di 15 anni ed oltre, dopo la crescita significativa osservata nel secondo trimestre (come conseguenza diretta delle misure di lockdown), sembrerebbe essersi ridotta del 3,5% nel corso del terzo trimestre 2020 rispetto al secondo trimestre dell'anno. Il loro numero resta comunque superiore al livello medio osservato nel terzo trimestre 2019 (+1,4%).

Per quanto riguarda i tassi percentuali, si segnala un **tasso trimestrale di occupazione** (15-64 anni) stimato al 68,4% nel terzo trimestre 2020, in calo rispetto allo stesso periodo 2019 (quando era stimato al 69,9%). Questo tasso colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni, dopo il Trentino Alto-Adige (71,4%). Nella media degli ultimi 12 mesi (ottobre 2019-settembre 2020), il tasso di occupazione è pari al 69,3% (era al 70,2% un anno prima).

Il **tasso trimestrale di disoccupazione (15 anni ed oltre)** sale al 6,7%, in crescita rispetto al 5,3% del III trimestre 2019. Nella media degli ultimi 12 mesi, il tasso si colloca attorno al 5,7% (a fronte del 5,6% di un anno prima).

Il **tasso trimestrale di attività (15-64 anni)** si attesta al 73,4% (secondo valore tra le regioni), qualche punto decimale in meno rispetto al medesimo periodo del 2019 (73,9%). Nella media degli ultimi 12 mesi, il tasso si colloca attorno al 73,6% (a fronte del 74,5% di un anno prima).

* * *

Dall'analisi delle Comunicazioni Obbligatorie registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER), si rileva come il bilancio dei primi nove mesi del 2020 in termini di posizioni di lavoro dipendente (calcolate come saldo stagionalizzato attivazioni-cessazioni) **risulti negativo per 16,7 mila unità.** Grazie al recupero osservato nel terzo trimestre dell'anno, si è pertanto ridimensionata la perdita accumulatasi tra marzo e giugno.

Per il terzo trimestre 2020 viene infatti stimato un recupero di ben 20,1 mila posizioni dipendenti, corrispondenti al 53,7% delle posizioni dipendenti perse nel periodo da marzo a giugno 2020: quasi 11,5 mila a luglio (con le assunzioni in crescita del 25,7% rispetto al mese di maggio), altre 3,7 mila ad agosto e 5 mila a settembre (pur con una crescita delle assunzioni intorno all'1%), a fronte della perdita di 37,5 mila posizioni nel periodo da marzo a giugno 2020, periodo durante il quale si sono registrati gli effetti più negativi dell'emergenza Covid-19, guardando i saldi attivazioni-cessazioni.

L'anomala oscillazione «a V» che contraddistingue in modo chiaro anche la dinamica del lavoro dipendente oltre a quella del PIL e degli indicatori economici, resta spiegata infatti, quasi per intero, dalla caduta del lavoro temporaneo nei servizi in seguito al «lockdown» e dal successivo «rimbalzo», in questo stesso vasto segmento del mercato del lavoro, alla «riapertura» delle attività economiche.

L'inversione di tendenza osservata nel terzo trimestre 2020 è dipesa infatti dalla **ripresa delle posizioni a tempo determinato** (con una crescita netta pari a quasi 21,6 mila unità nel trimestre, delle quali 5 mila a settembre), che si è **esplicata prevalentemente nei settori del Commercio, alberghi e ristoranti e nelle Altre attività dei servizi** (cresciuti rispettivamente di 11,4 mila e 6,6 mila unità).

L'area del **lavoro dipendente a tempo indeterminato, per contro, ha continuato a crescere fino ad agosto 2020**, sia grazie agli incentivi alle assunzioni sia alla protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18), che è stata recentemente prolungata fino a marzo 2021. A questo proposito, i dati INPS dell'Osservatorio sul precariato confermano come, tra marzo e giugno 2020, i **licenziamenti di natura economica di lavoratori a tempo indeterminato** si sono ridotti su base tendenziale del 60% in Emilia-Romagna e del 65% a livello nazionale.

Nel mese di settembre 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro nei Servizi si attestano al 96,0% del livello registrato a febbraio, prima del «lockdown», mentre quelle nell'Industria arrivano all'83,5%. Ma se la riattivazione dei flussi di lavoro in ingresso nell'industria presenta maggiori difficoltà, è altrettanto evidente che i progressi delle assunzioni sono diventati sempre più contenuti, con una decelerazione evidenziata dalle variazioni congiunturali (mese/mese precedente): +46,6% a maggio, +23,9% a giugno, +25,7% a luglio, +0,8% ad agosto e, infine, +1,1% a settembre. L'Industria in senso stretto aveva perso 5,7 mila posizioni dipendenti nel periodo marzo-giugno 2020, mentre nei tre mesi successivi non si è però registrato nessun recupero, ma nei tre mesi successivi non si è registrato nessun recupero.

I progressi conseguiti nel terzo trimestre 2020, nelle attività economiche dove è più elevata l'incidenza della componente femminile (ossia nel Commercio e nel Turismo), hanno mitigato il negativo «bilancio di genere» rilevato in precedenza, in virtù della ripresa del lavoro a tempo determinato nel terziario. Su 17,4

mila posizioni dipendenti complessivamente perdute nel periodo marzo-settembre 2020, sono 7,9 mila quelle femminili, ossia il 45,5% del totale (dati destagionalizzati). Senza la rimonta delle posizioni dipendenti nei Servizi, la quota femminile dei posti di lavoro perduti sarebbe stata assai superiore: erano infatti pari al 60,1% le posizioni femminili perse tra marzo e giugno; parzialmente compensate invece da quelle create nel trimestre successivo (di cui il 72,8% femminili). **A fine settembre, la crescita degli ultimi tre mesi ha consentito il riassorbimento del 65,0% delle posizioni dipendenti perdute tra marzo e giugno tra le donne e del 36,7% tra gli uomini.** Tasso di riassorbimento che è risultato particolarmente alto in alcuni settori, come ad esempio nel Commercio, alberghi e ristoranti (85,7% tra le donne; 65,9% tra gli uomini).

Similmente **nel periodo marzo-giugno 2020 sono state più colpite le economie provinciali con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica, ma il recupero di posizioni dipendenti intervenuto nel Commercio e nel Turismo nel terzo trimestre 2020, pare sostanzialmente compensare la precedente caduta occupazionale nelle province rivierasche, grazie ad una stagione turistica sorretta dalla domanda interna.** Rimini, grazie alle 8,4 mila nuove posizioni lavorative create tra luglio e settembre, parrebbe l'unica provincia della regione ad essere riuscita a recuperare completamente la caduta della prima fase emergenziale, chiudendo a fine settembre con un bilancio provvisoriamente positivo (+2,6 mila posizioni tra marzo e settembre 2020). La performance positiva nell'ultimo trimestre ha consentito un forte recupero anche nelle province di **Forlì-Cesena, Ravenna, Parma e Piacenza.** Tra i territori, anche nel terzo trimestre 2020 resta invece negativo il saldo destagionalizzato per **l'area metropolitana di Bologna.**

* * *

Nel mese di ottobre sono state autorizzate 33 milioni di ore di **Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà**, un valore superiore a Settembre (23,5 milioni) e Agosto (28,5), ma inferiore a Luglio (44,9), Giugno (43,8), Maggio (90,2) e Aprile (86,8 milioni).

Nei primi dieci mesi del 2020, in Emilia-Romagna, sono state finora complessivamente autorizzate **356,7 milioni di ore** – la quasi totalità con causale Covid-19 - di cui il 52,1% di CIG ordinaria, il 29,3% di Fondi di solidarietà, il 15,6% di CIG in deroga e la restante quota residuale di CIG straordinaria (3%).

L'eccezionalità di questa fase è confermata dal confronto con il volume di ore autorizzate nel corso di tutto il 2010 (118,4 milioni), anno di picco della serie storica regionale.

Il **numero delle ore effettivamente autorizzate** sarà inferiore a questi valori, come confermato dal cosiddetto 'tiraggio' (quota % delle ore utilizzate su quelle autorizzate) che, a livello nazionale, nel periodo gennaio-agosto 2020 è stato pari, in media, al 40,8%.

Tra gennaio e settembre del 2020, a livello regionale, le **domande di NASpl** sono state quasi 112,7 mila (-0,9% rispetto allo stesso periodo del 2019). La dinamica osservata finora è stata influenzata da alcune delle misure adottate in risposta alla crisi, tra cui il divieto di licenziamento per ragioni economiche e le deroghe rispetto ai rinnovi/proroghe dei contratti a tempo determinato.

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro¹

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente² costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel terzo trimestre 2020 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.120 mila, il 47,9% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.978 mila (pari al 44,7% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 142 mila (3,2%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, sia gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel terzo trimestre dell'anno sono 1.555 mila (35,1% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (424 mila, pari al 9,6% del totale), invece, sono compresi: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (114 mila, pari al 2,6% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone – in tutto 28 mila, pari allo 0,6% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio un neodiplomato o neolaureato alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), tra cui ci sono ad esempio studenti e casalinghe. Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.563 mila, il 35,3% della popolazione complessiva (574 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 988 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (745 mila, pari al 16,8% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (65 mila, pari all'1,5% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro

¹ Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

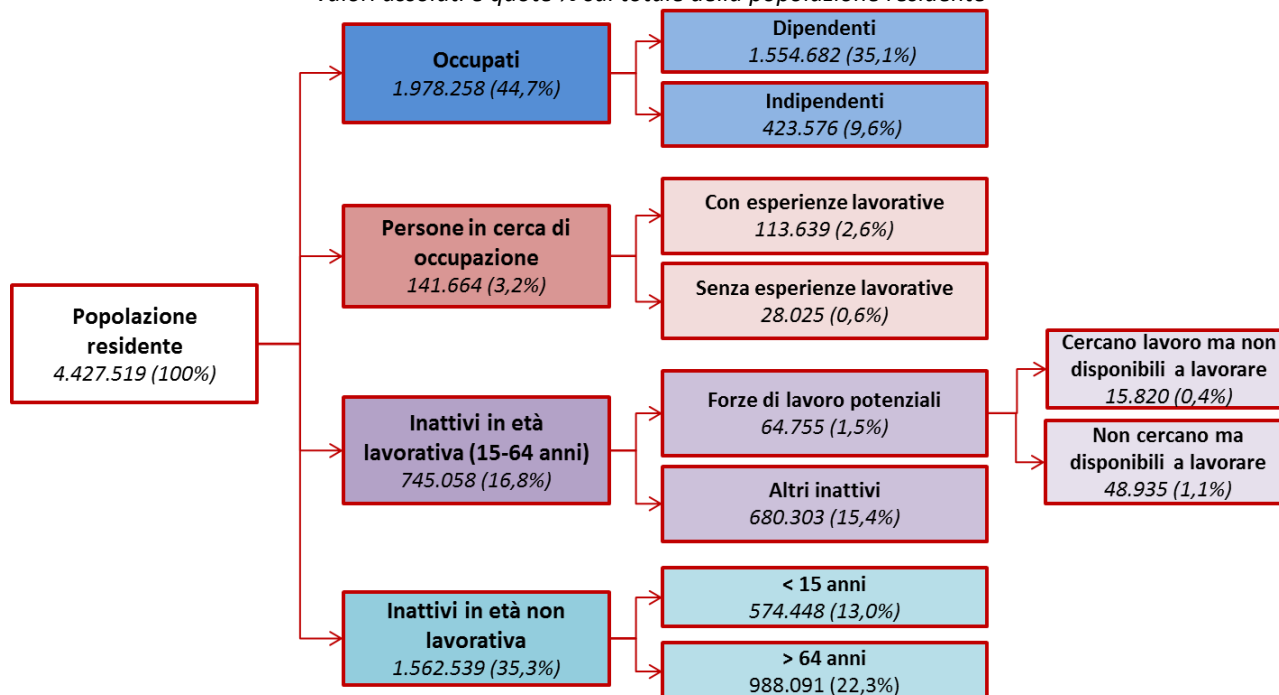
² Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli *altri inattivi*, che rappresentano la quota più numerosa (680 mila, pari al 15,4%), sono invece costituiti da coloro che “non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all’intervista ma sono disponibili a lavorare” ma soprattutto da coloro (circa 634 mila persone) che sono fuori dal mercato del lavoro per esplicita scelta (“non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare”).

FIGURA 1. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL III TRIMESTRE 2020

valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un **orizzonte di breve periodo**, si accentua l’inversione di tendenza in atto dal primo trimestre del 2020, conseguente al diffondersi della pandemia da Covid-19 e alle relative misure di contenimento.

Nel terzo trimestre del 2020 il numero di occupati in regione risulta essere in leggera diminuzione, sia in confronto al secondo trimestre dell’anno (3,3 mila occupati in meno, secondo la stima destagionalizzata elaborata dall’Agenzia con *JDemetra+*, corrispondenti ad una variazione percentuale pari a -0,2%), sia in confronto con il medesimo periodo dello scorso anno (41,4 mila occupati in meno, pari a -2,1%). La diminuzione ha riguardato entrambi i generi dei lavoratori, con una intensità maggiore per le donne.

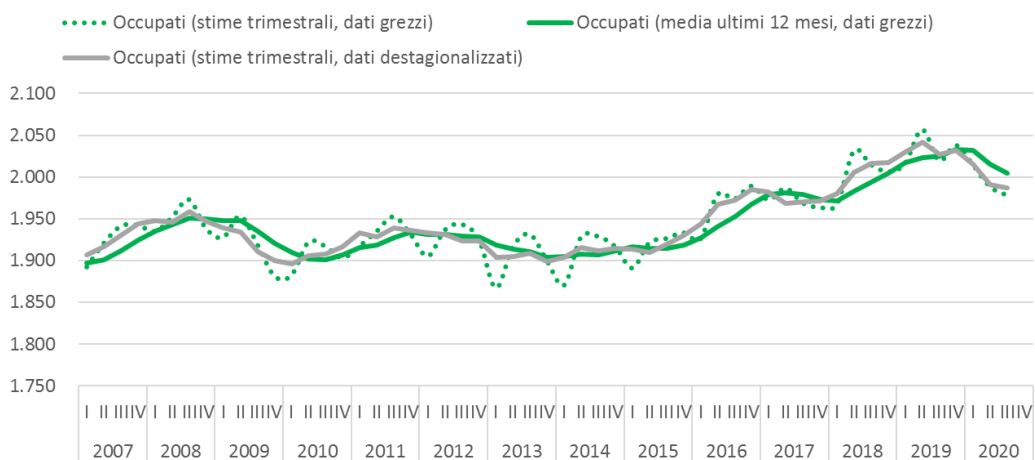
Tra luglio e settembre crescono le persone in cerca di occupazione, anche in questo caso sia in confronto a giugno (56,9 mila disoccupati in più, corrispondenti ad una crescita del 56,7%) **sia rispetto allo scorso anno** (28,5 mila disoccupati in più, pari a +25,2%). Si tratterebbe in gran parte di persone che nel secondo trimestre 2020 avevano smesso di cercare attivamente lavoro e che ora sono nuovamente rientrate all’interno della componente attiva della popolazione. Entrambi i generi subiscono l’aumento dei disoccupati, in questo caso con maggiore intensità tra gli uomini.

La popolazione inattiva di 15 anni ed oltre, dopo la crescita significativa osservata nel secondo trimestre (come conseguenza diretta delle misure di lockdown), sembrerebbe essersi ridotta del 3,5% nel corso del terzo trimestre 2020 rispetto al secondo trimestre dell’anno. Il loro numero resta comunque superiore al

livello medio osservato nel terzo trimestre 2019 (+1,4%), con un incremento che investe con intensità simile entrambi i generi.

FIGURA 2. NUMERO DI OCCUPATI IN EMILIA ROMAGNA

Dati trimestrali (grezzi e destagionalizzati) e media mobile (su 4 periodi, dati grezzi) - valori in migliaia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

Dati trimestrali (grezzi e destagionalizzati) e media mobile (su 4 periodi, dati grezzi) - valori in migliaia

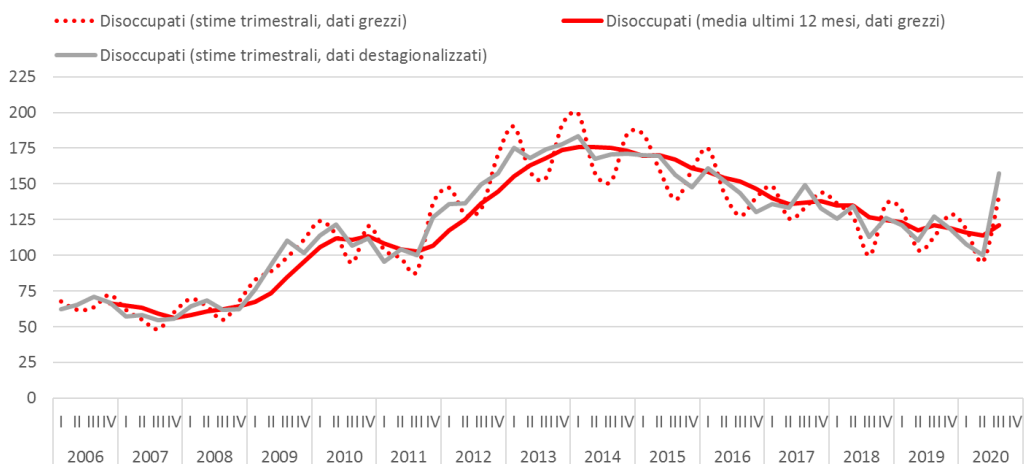
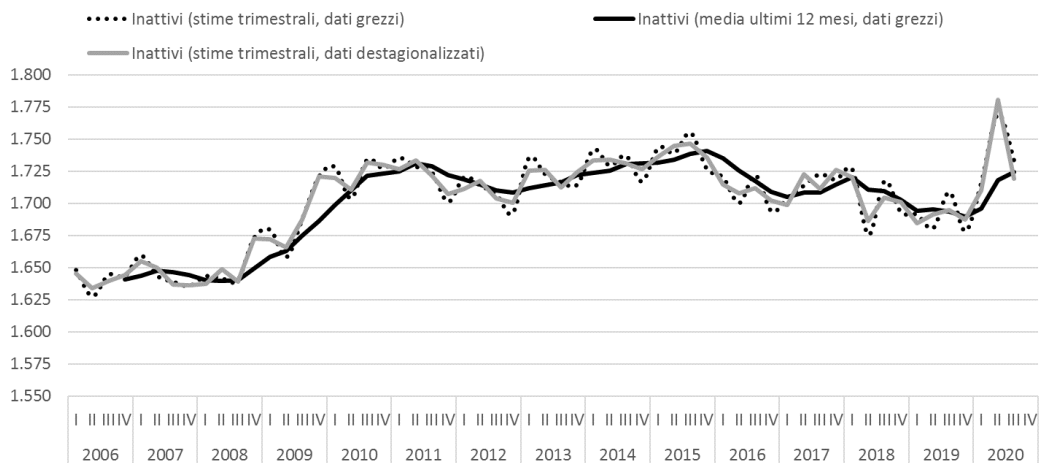


FIGURA 4. POPOLAZIONE INATTIVA (15 ANNI E OLTRE) IN EMILIA ROMAGNA

Dati trimestrali (grezzi e destagionalizzati) e media mobile (su 4 periodi, dati grezzi) - valori in migliaia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel **Nord Est**, dopo ben 17 trimestri consecutivi di incremento occupazionale su base tendenziale, si registra il secondo trimestre di inversione di tendenza: il numero degli occupati si contrae rispetto allo stesso periodo del 2019 allo stesso ritmo rispetto all'Emilia-Romagna (-2,1%). Anche a questo livello territoriale si registra un incremento significativo su base tendenziale del numero di persone in cerca di occupazione: +21,7% (+60,4 mila disoccupati in valore assoluto), che si accompagna ad un incremento della popolazione inattiva rispetto allo stesso periodo del 2019 (+1,7%).

Anche su **scala nazionale**, i numeri del mercato del lavoro risultano in peggioramento. L'occupazione complessiva registra una contrazione pari al 2,6% rispetto al terzo trimestre 2019 (-622 mila occupati). Aumentano, ma in misura proporzionalmente meno consistente rispetto agli altri livelli territoriali, le persone in cerca di occupazione: +8,6%, sempre su base tendenziale (+202 mila disoccupati). Anche in questa circostanza cresce rispetto al terzo trimestre 2019 il numero degli inattivi di 15 anni e oltre (+1,7%).

TAVOLA 1. VARIABILI SUL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST.
valori in migliaia e var.%

Livello territoriale	Variabile	III trim. 2015	III trim. 2019	III trim. 2020	Var. %	Var. %
					2020 - 2019	2020 - 2015
Emilia-Romagna	Occupati	1.926,7	2.019,7	1.978,3	-2,1%	+2,7%
	Disoccupati	139,2	113,1	141,7	+25,2%	+1,8%
	Attivi	2.065,8	2.132,8	2.119,9	-0,6%	+2,6%
	Inattivi 15 anni e oltre	1.754,6	1.708,6	1.733,1	+1,4%	-1,2%
	Popolazione residente	4.420,3	4.424,7	4.427,5	+0,1%	+0,2%
Nord Est	Occupati	4.980,5	5.200,7	5.089,2	-2,1%	+2,2%
	Disoccupati	355,7	278,3	338,8	+21,7%	-4,8%
	Attivi	5.336,3	5.479,0	5.427,9	-0,9%	+1,7%
	Inattivi 15 anni e oltre	4.627,1	4.532,1	4.610,6	+1,7%	-0,4%
	Popolazione residente	11.567,3	11.549,8	11.550,5	0,0%	-0,1%
Italia	Occupati	22.645,1	23.485,1	22.863,4	-2,6%	+1,0%
	Disoccupati	2.676,5	2.344,0	2.545,9	+8,6%	-4,9%
	Attivi	25.321,6	25.829,1	25.409,3	-1,6%	+0,3%
	Inattivi 15 anni e oltre	26.746,3	26.137,5	26.575,9	+1,7%	-0,6%
	Popolazione residente	60.425,0	59.891,4	59.761,1	-0,2%	-1,1%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un'ottica di medio-lungo periodo, assumendo il 2015 come anno di riferimento, l'Emilia-Romagna evidenzia un significativo miglioramento del quadro generale del mercato del lavoro, in linea con quanto avvenuto nel Nord Est e con valori complessivamente più positivi rispetto al livello nazionale. Il 2015 rappresenta un anno di discontinuità segnando un'inversione di tendenza dopo anni di congiuntura economica difficile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (già nel corso del 2016 l'Emilia-Romagna ha recuperato l'intero stock di occupati del 2008), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento molto significativo, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. L'aumento del numero degli attivi causato dagli strascichi della crisi del 2008 che ha spinto per necessità più persone all'interno del mercato del lavoro regionale, solo in parte, infatti, si è trasformato in nuova occupazione. Nondimeno a partire dal 2015 gli indicatori del mercato del lavoro registrano un trend positivo che si protrae fino alla fine 2019.

TAVOLA 2. VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO DELL' EMILIA-ROMAGNA PER GENERE*valori in migliaia e var.%*

	MASCHI				FEMMINE			
	III trim. 2019	III trim. 2020	Var. 2020 su 2019		III trim. 2019	III trim. 2020	Var. 2020 su 2019	
			Var.	Var. %			Var.	Var. %
Occupati	1.109,3	1.093,2	-16,1	-1,5%	910,4	885,1	-25,3	-2,8%
Persone in cerca di occupazione	49,1	64,9	15,8	32,3%	64,1	76,8	+12,7	+19,8%
Forze di lavoro	1.158,4	1.158,1	-0,3	0,0%	974,5	961,9	-12,6	-1,3%
Inattivi 15 anni e oltre	691,3	700,6	9,3	1,3%	1.017,3	1.032,5	+15,2	+1,5%
Popolazione residente	2.150,0	2.154,4	4,3	0,2%	2.274,6	2.273,2	-1,5	-0,1%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il primo trimestre 2020 sembra rappresentare un nuovo spartiacque a causa del deterioramento dello scenario nazionale e internazionale a causa del diffondersi della pandemia di Covid-19. **Rispetto al terzo trimestre del 2015**, l'Emilia-Romagna ha accresciuto l'occupazione di circa 52 mila unità (+2,7%), battendo Nord Est (+2,2%) e Italia (+1,0%), così il numero di persone in cerca di occupazione è leggermente cresciuto passando da 139,2 mila a 141,7 mila (+1,8%), in controtendenza rispetto agli altri livelli territoriali che sperimentano un calo del numero dei disoccupati pari a -4,8% per il Nord Est e a -4,9% a livello nazionale. Per i prossimi trimestri è plausibile immaginare un deterioramento complessivo dei numeri nel mercato del lavoro a tutti i livelli territoriali, conseguente al perdurare della congiuntura sfavorevole e al graduale esaurimento delle misure straordinarie adottate in risposta alla crisi (in particolare per quanto riguarda il blocco dei licenziamenti).

Tra le regioni italiane, si conferma il posizionamento di vertice dell'Emilia-Romagna. Nel terzo trimestre 2020 è seconda in Italia per tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (73,4%), dietro al Trentino-Alto Adige (74,6%). Assumendo come riferimento la media dell'ultimo anno, intercorso tra ottobre 2019 e settembre 2020, l'Emilia-Romagna si posiziona al primo posto (di poco) con un valore pari al 73,5%. Specularmente l'Emilia-Romagna si conferma la seconda regione italiana con il minor tasso di inattività in età lavorativa con un valore nel trimestre di riferimento pari al 26,6% (pur in incremento su base tendenziale di 0,5 punti percentuali), dietro al Trentino-Alto Adige con il 25,4%.

Anche in termini di tasso di occupazione, con un valore nel terzo trimestre 2020 stimato al 68,4%, l'Emilia-Romagna si colloca in seconda posizione dietro al Trentino-Alto Adige (71,4%), sopravanzando le altre grandi regioni del Nord quali Lombardia (66,1%), Veneto (65,6%) e Piemonte (63,9%). La distanza dal Trentino-Alto Adige si riduce se si considera la media degli ultimi 12 mesi rispetto alla quale l'Emilia-Romagna mette a segno un valore del 69,3% (70,3% il Trentino-A. A.).

Con riferimento al tasso di disoccupazione, infine, la regione, con un valore nel terzo trimestre 2020 pari al 6,7%, esce dal "podio", posizionandosi al sesto posto, dietro nell'ordine al Trentino A. A. (4,3%), Friuli Venezia Giulia (5,6%), Valle d'Aosta (5,8%), Lombardia (6,0%) e Veneto (6,4%), mentre si posiziona al quarto posto nella media degli ultimi 12 mesi (5,7%, al pari della Valle d'Aosta), dietro al Trentino-A. A. (4,1%), alla Lombardia (5,2%) e al Veneto (5,5%).

TAVOLA 3. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE.

III trimestre 2020 e Anno Mobile, valori %*

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	
	III trimestre 2020	Ultimo anno*	III trimestre 2020	Ultimo anno*	III trimestre 2020	Ultimo anno*
Piemonte	70,0	70,4	63,9	65,1	8,4	7,4
Valle d'Aosta	71,4	71,6	67,3	67,4	5,8	5,7
Liguria	69,6	68,5	64,5	62,6	7,3	8,4
Lombardia	70,4	71,0	66,1	67,3	6,0	5,2
Trentino A.A.	74,6	73,4	71,4	70,3	4,3	4,1
<i>Bolzano</i>	76,8	75,5	74,2	73,0	3,4	3,3
<i>Trento</i>	72,5	71,3	68,6	67,7	5,3	5,0
Veneto	70,1	70,5	65,6	66,6	6,4	5,5
FVG	70,8	71,1	66,8	66,9	5,6	5,9
Emilia-Romagna	73,4	73,5	68,4	69,3	6,7	5,7
Toscana	71,1	70,9	66,1	66,3	6,9	6,3
Umbria	70,0	69,7	63,9	63,9	8,6	8,1
Marche	67,7	69,7	62,1	64,4	8,1	7,4
Lazio	67,0	66,5	59,4	60,2	11,1	9,2
Abruzzo	65,2	64,3	58,6	57,6	9,8	10,1
Molise	61,3	60,4	54,0	54,7	11,5	9,1
Campania	51,0	50,4	41,3	40,8	18,7	18,7
Puglia	54,7	53,8	46,9	46,2	14,0	13,9
Basilicata	57,9	55,6	51,7	50,6	10,5	8,7
Calabria	53,3	52,2	41,6	41,0	21,6	21,0
Sicilia	51,5	50,0	41,5	40,8	19,0	18,1
Sardegna	61,6	61,1	53,1	52,8	13,7	13,3
Italia	64,6	64,4	58,0	58,3	10,0	9,3
Nord-ovest	70,2	70,6	65,4	66,3	6,7	6,1
Nord-est	71,9	72,0	67,3	68,0	6,2	5,5
Centro	68,5	68,5	62,1	62,8	9,2	8,0
Mezzogiorno	54,1	53,1	44,9	44,3	16,6	16,3

* valore medio degli indicatori tra Ottobre 2019 e Settembre 2020

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.2 Gli indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia - analisi per genere

La collocazione dell'Emilia-Romagna ai vertici a livello nazionale per performance degli indicatori del mercato del lavoro, trova conferme anche ragionando in chiave di genere.

Nel terzo trimestre 2020 il tasso di attività maschile è stimato al 79,6%, valore nettamente superiore all'Italia (74,4%) e in linea con il Nord Est (79,9%). Il confronto con gli altri livelli territoriali vede primeggiare ampiamente l'Emilia-Romagna per quanto riguarda il tasso di attività femminile (la partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Emilia-Romagna è storicamente elevata): la stima per l'Emilia-Romagna (67,2%) risulta infatti superiore sia al Nord Est (63,8%), sia soprattutto all'Italia (54,9%), in virtù di un divario di genere relativamente più limitato (12,4 punti percentuali). Per quanto riguarda il tasso di inattività vale lo stesso ragionamento, ancorché speculare rispetto al tasso di attività.

Il tasso di occupazione maschile nel trimestre di riferimento si colloca al 75,0%, significativamente al di sopra del valore nazionale (67,5%), a fronte del 75,6% registrato nel Nord Est. Anche in questo caso le distanze tra l'Emilia-Romagna e gli altri territori aumentano considerando il tasso di occupazione femminile, pari in regione al 61,7%, contro il 48,5% e il 58,9% in Italia e nel Nord Est rispettivamente.

In termini di disoccupazione il relativo tasso assume in Emilia-Romagna nel terzo trimestre del 2020 il valore del 5,6% per gli uomini e l'8,0% per le donne. In questo caso il divario di genere, pari a 2,4 punti percentuali, risulta identico a quello registrato sia nel Nord Est, sia in Italia, pur in presenza in questo secondo caso di valori assoluti più elevati (9,0% la disoccupazione maschile, 11,4% quella femminile).

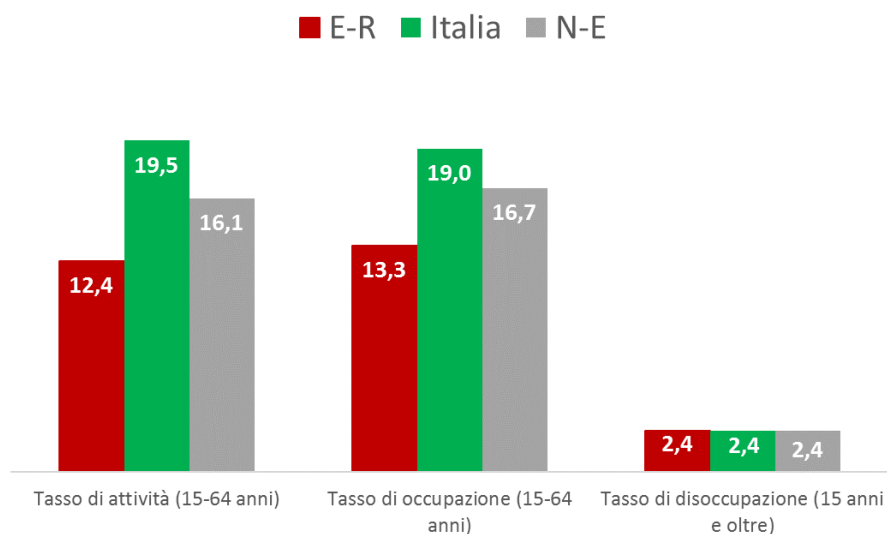
TAVOLA 4. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA PER GENERE, A CONFRONTO CON NORD EST E ITALIA
Valori % e variazioni in punti percentuali

	Emilia-Romagna				Italia		Nord Est	
	III trim. 2015	III trim. 2019	III trim. 2020	Var. in punti perc. 2020/19	III trim. 2020	Var. in punti perc. 2020/19	III trim. 2020	Var. in punti perc. 2020/19
TOTALE								
Tasso di attività (15-64 anni)	72,1	73,9	73,4	-0,5	64,6	-0,8	71,9	-0,6
Tasso di inattività (15-64 anni)	27,9	26,1	26,6	+0,5	35,4	+0,8	28,1	+0,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,1	69,9	68,4	-1,5	58	-1,4	67,3	-1,5
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	6,7	5,3	6,7	+1,4	10	+0,9	6,2	+1,1
MASCHI								
Tasso di attività (15-64 anni)	80	80	79,6	-0,4	74,4	-0,7	79,9	+0,1
Tasso di inattività (15-64 anni)	20,0	20,0	20,4	+0,4	25,6	+0,7	20,1	-0,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,0	76,5	75,0	-1,5	67,5	-1,2	75,6	-0,9
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	6,1	4,2	5,6	+1,4	9,0	+0,7	5,2	+1,1
FEMMINE								
Tasso di attività (15-64 anni)	64,2	67,9	67,2	-0,7	54,9	-1,0	63,8	-1,3
Tasso di inattività (15-64 anni)	35,8	32,1	32,8	+0,7	45,1	+1,0	36,2	+1,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	59,3	63,4	61,7	-1,7	48,5	-1,6	58,9	-2,1
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	7,5	6,6	8,0	+1,4	11,4	+1,2	7,6	+1,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 5. INDICATORI MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA, ITALIA E NORD EST – DIVARI DI GENERE

Dati III trimestre 2020, valori in punti percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il confronto con gli indicatori a livello europeo (considerando la media dei 27 Paesi membri) risulta complicato dal disallineamento temporale: nel momento in cui si scrive il dato più aggiornato con riferimento alla UE27 è quello relativo al secondo trimestre 2020. In generale, osservando gli andamenti degli ultimi anni e trimestri, l'Emilia-Romagna registra valori degli indicatori totali mediamente più positivi rispetto alla media europea, ma al contempo divari di genere più marcati, in particolare per quanto riguarda il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il tasso di occupazione.

2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

2.1 Premessa

L’Agenzia Regionale per il Lavoro dell’Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, ha sviluppato un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’Impiego. In questo capitolo vengono analizzati i dati relativi ai **flussi di lavoro dipendente aggiornati al 30 settembre 2020**.

Il presente modello di osservazione congiunturale prende come paradigma di riferimento lo schema di analisi adottato dall’ISTAT per l’analisi e la destagionalizzazione delle serie storiche dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO nelle note trimestrali sulle tendenze dell’occupazione, diffuse congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.³

Per la destagionalizzazione delle serie storiche ed il trattamento dei valori anomali nei mesi interessati dagli effetti della pandemia di Covid-19 e del *lockdown*, ci si è attenuti alle linee guida e alle raccomandazioni emanate dal Sistema statistico europeo (ESS) a cura dell’EUROSTAT e recepite dall’ISTAT.⁴

Per le elaborazioni si è utilizzato il software JDemetra+ (versione 2.2.2), raccomandato dalla Commissione europea ai Paesi membri per la produzione delle stime destagionalizzate delle statistiche ufficiali.

Per far fronte alle anomalie nei dati prodotte dall’emergenza Covid-19 e preservare la qualità delle stime destagionalizzate, lo schema di analisi utilizzato per i rapporti congiunturali fino al quarto trimestre 2019 è stato così modificato: le serie storiche sono state elaborate a frequenza mensile (anziché trimestrale) e, per il livello territoriale provinciale, si è adottata una classificazione più aggregata delle tipologie contrattuali.

Seguendo le specifiche raccomandazioni dell’EUROSTAT del 26 marzo 2020, recepite dall’ISTAT, riguardanti il trattamento delle serie storiche nel contesto della crisi causata dall’epidemia di Covid-19, va segnalato al lettore che i dati destagionalizzati, riferiti ai mesi interessati da tale crisi, potrebbero subire revisioni (fra successive edizioni dei rapporti), di entità superiore alla norma (oltre a risentire della revisione dei dati grezzi e di eventuali imprevisti nell’aggiornamento delle CO durante il *lockdown*).⁵

In premessa alla presentazione delle informazioni statistiche, va ricordato che l’osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un predefinito mercato del lavoro è volta primariamente a determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel mese oggetto di indagine rispetto al mese precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato;⁶
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.

³ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL, *Nota trimestrale sulle tendenze dell’occupazione – III trimestre 2020*, 18 dicembre 2020.

⁴ Si veda: EUROSTAT, *ESS guidelines on seasonal adjustment – 2015 edition*. 2015; EUROSTAT, *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*, 26 marzo 2020.

⁵ Ibidem.

⁶ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il mese corrente ed il mese precedente: essa può essere calcolata unicamente sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno: essa viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.

2.2 Il quadro dei flussi di lavoro dipendente

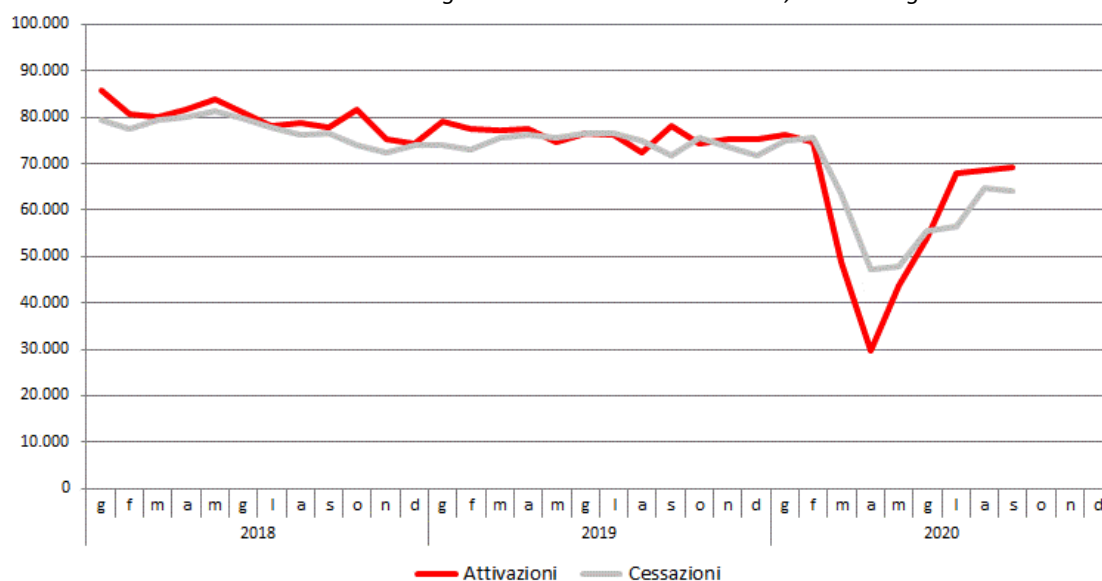
Dopo un quinquennio di crescita ininterrotta, in una fase di rallentamento del quadro economico complessivo i cui segnali erano diventati evidenti già nel corso del 2019, lo scoppio dell'emergenza sanitaria nei primi mesi del 2020 e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno determinato anche a livello regionale un improvviso crollo dei flussi di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente. Con l'avvio del *lockdown* il numero di attivazioni di nuovi contratti si è ridotto sia su base tendenziale (rispetto ad un anno fa) sia su base congiunturale (rispetto al mese precedente).

I flussi destagionalizzati regionali hanno fatto segnare una variazione congiunturale pari a -34,6% a marzo e a -39,2% ad aprile, mese in cui si è toccato il punto di minimo storico (25,0 mila attivazioni, come dato grezzo, ovvero il 67,9% in meno rispetto al mese di aprile del 2019). Una traiettoria simile si è registrata con riferimento alle cessazioni dei rapporti di lavoro, pur con minore intensità, anche per effetto della sospensione dei licenziamenti introdotta dal Governo in primavera e poi rinnovata per i mesi successivi. Alla caduta dei flussi è corrisposta una diminuzione delle posizioni lavorative, che è stata particolarmente intensa nei due mesi di lockdown (-14,6 mila le posizioni perse a marzo e -17,4 mila in aprile, come saldi destagionalizzati).

Con la riapertura progressiva delle attività, a partire dal 4 maggio si è rilevata una ripresa del numero di attivazioni, +46,6% a maggio (rispetto al mese di aprile) e +23,9% a giugno, pur mantenendosi comunque ad un livello significativamente inferiore a quello del 2019. In questi due mesi è proseguita, sebbene ad un ritmo meno intenso, la contrazione delle posizioni di lavoro dipendente: -4,1 mila unità a maggio e -1,3 mila unità a giugno.

Nel terzo trimestre 2020 si è osservato un rafforzamento del segnale congiunturale, che ha avuto un impatto positivo anche sul saldo destagionalizzato delle posizioni lavorative. Le attivazioni sono cresciute del 25,7% a luglio su base congiunturale (ossia rispetto al mese precedente), mentre sono rimasti sostanzialmente stazionari ad agosto (+0,8% rispetto a luglio) e a settembre (+1,1%).

FIGURA 6. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA. Periodo gennaio 2018 – settembre 2020, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Il livello delle nuove attivazioni si è così progressivamente avvicinato al dato pre-lockdown di febbraio, passando dal 39,8% di aprile, al 72,3% di giugno, fino ad oltre il 90% nell'ultimo trimestre (90,9% a luglio, 91,6% ad agosto, 92,6% a settembre).

A luglio si è invertito il segno del saldo destagionalizzato. Dopo cinque mesi consecutivi di riduzione delle posizioni di lavoro dipendente, a luglio si è rilevata una crescita di quasi 11,5 mila unità, proseguita ad un ritmo meno intenso sia ad agosto (+3,7 mila unità) sia a settembre (5,0 mila unità).

Grazie alla ripresa occupazione del terzo trimestre - sono state poco più di 20,1 mila le posizioni lavorative create rispetto a fine giugno - il saldo provvisorio complessivo per il 2020 (calcolato sui flussi destagionalizzati di attivazioni-cessazioni tra gennaio e settembre), sebbene ancora negativa per 16,7 mila posizioni, è migliorato notevolmente rispetto a quanto rilevato alla fine del secondo trimestre, quando la perdita provvisoria di posizioni ammontava a -36,9 mila unità. Nel terzo trimestre 2020 si è riassorbito dunque il 53,7% di quello perso in regione tra marzo e giugno.

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER MESE IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodo gennaio - settembre 2020, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)			
2020	Gen.	115.185	52.825	76.260	74.943	+1.317
	Feb.	58.819	50.451	74.742	75.448	-707
	Mar.	40.034	51.092	48.877	63.495	-14.617
	Apr.	25.021	30.315	29.718	47.116	-17.398
	Mag.	43.988	32.544	43.580	47.721	-4.142
	Giu.	67.387	71.491	54.006	55.351	-1.345
	Lug.	73.418	43.759	67.903	56.420	+11.483
	Ago.	49.710	67.383	68.456	64.800	+3.656
(e)	Set.	100.332	105.134	69.187	64.178	+5.009
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2020	Gen.	-1,6	+4,7	+1,3	+4,5	-
	Feb.	-2,8	+5,6	-2,0	+0,7	-
	Mar.	-39,4	-18,6	-34,6	-15,8	-
	Apr.	-67,9	-46,1	-39,2	-25,8	-
	Mag.	-45,3	-44,6	+46,6	+1,3	-
	Giu.	-29,4	-26,2	+23,9	+16,0	-
	Lug.	-2,8	-27,5	+25,7	+1,9	-
	Ago.	-1,4	-11,4	+0,8	+14,9	-
(e)	Set.	-9,3	-12,4	+1,1	-1,0	-

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi.

(c) variazione fra il mese corrente ed il mese corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi).

(d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati).

(e) stima preliminare suscettibile di un grado di revisione superiore rispetto alla norma

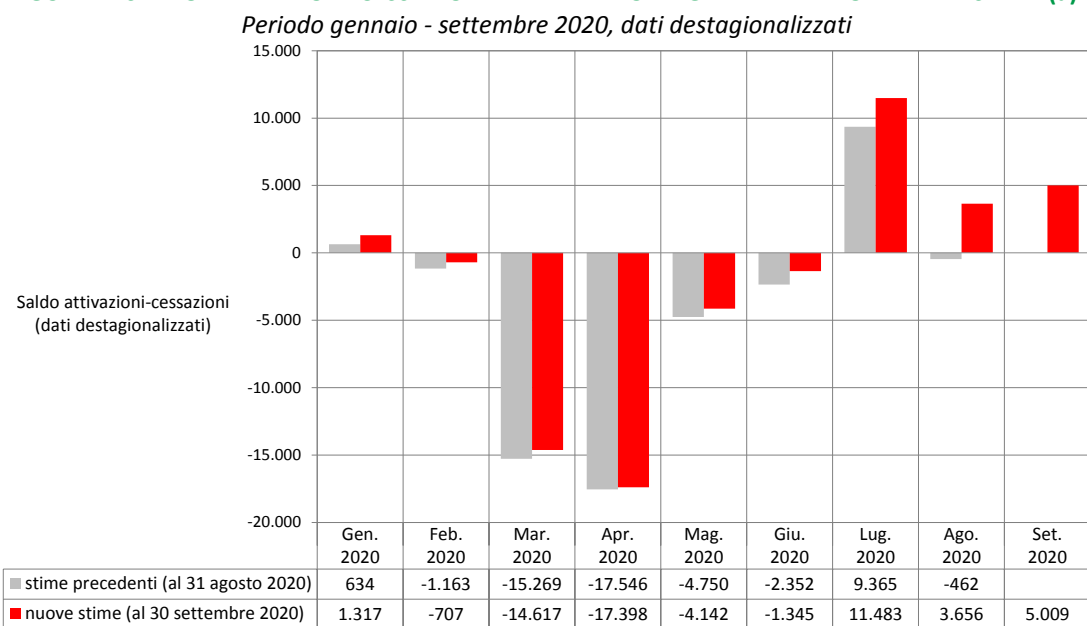
Fonte: elaborazioni su dati SILER

La revisione delle stime destagionalizzate

L'aggiornamento dei dati al 30 settembre 2020 ha rafforzato il segnale congiunturale positivo, comportando una revisione al rialzo dei saldi destagionalizzati per i mesi di luglio e agosto, una revisione su cui comunque incidono fenomeni di viscosità nell'aggiornamento delle CO nel lavoro somministrato.

Le nuove stime (al 30 settembre 2020) confermano l'entità della perdita di posizioni dipendenti intervenuta nei mesi da marzo a giugno 2020 (-37.503 unità, secondo le nuove stime).

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI IN EMILIA-ROMAGNA PER EDIZIONE DELLE STIME (a).



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

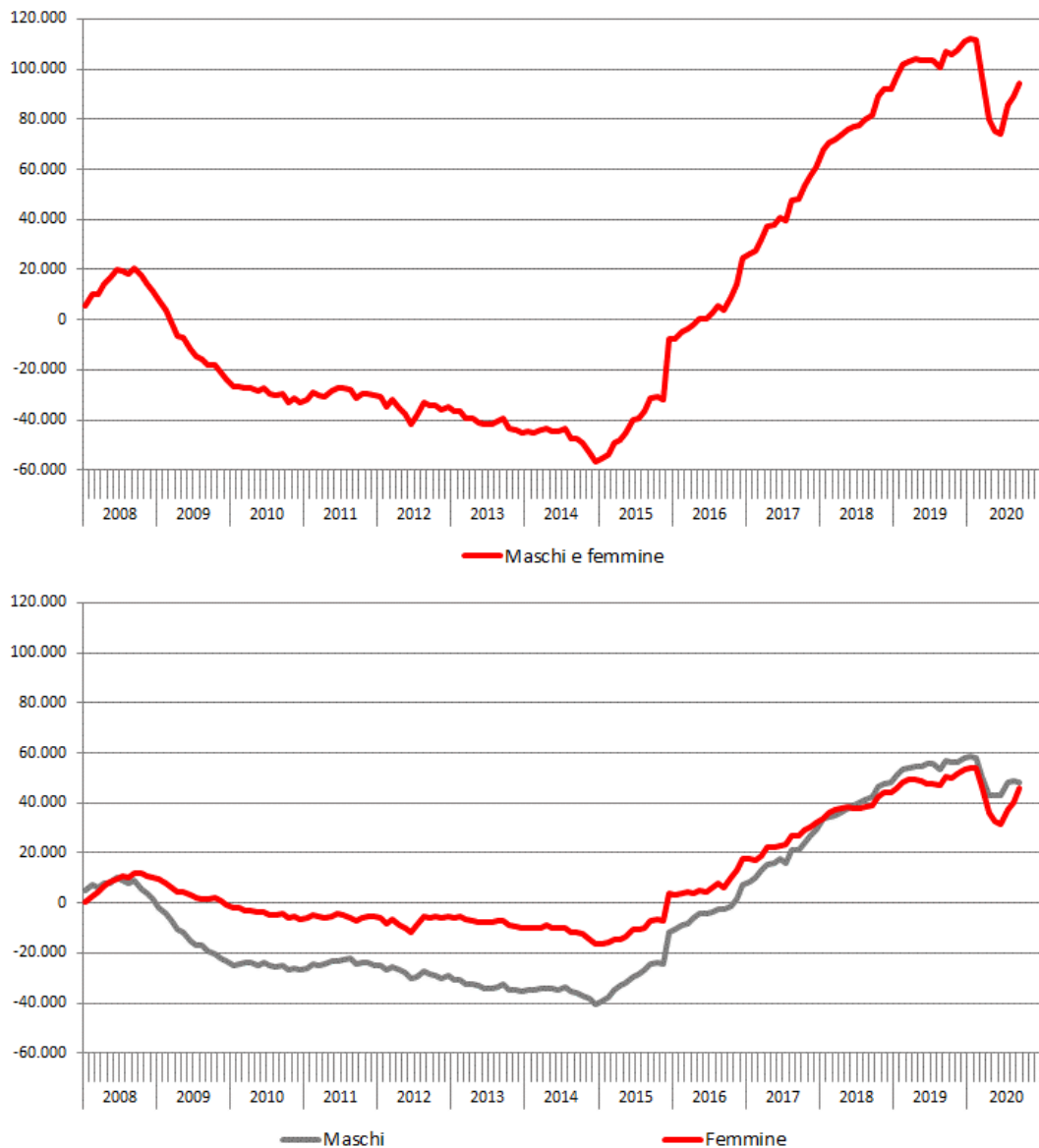
La dinamica del lavoro dipendente osservata in Emilia-Romagna si presenta in linea con le informazioni rilevate a livello nazionale. A settembre i segnali di recupero «netto» osservati in regione, infatti, si affiancano a quelli del livello nazionale, dove le stime elaborate da ISTAT indicano il riassorbimento del 47,0% del lavoro dipendente perduto nel Paese (202 mila occupati dipendenti in più rispetto a fine giugno)⁷.

Le figure seguenti, che rappresentano la dinamica di lungo periodo dei saldi destagionalizzati cumulati, consentono di apprezzare anche differenze in termini di genere. Limitandoci all'ultimo periodo, si può osservare come tra marzo e luglio la componente femminile sia stata maggiormente penalizzata (delle 37,5 mila posizioni lavorative perse, ben 22,6 mila sono state quelle femminili, pari al 60,1% del totale), come conseguenza della maggior difficoltà incontrata dai settori terziari, dove è maggiore la presenza di manodopera femminile. Nell'ultimo trimestre, invece, alla ripresa delle attività terziarie è conseguito un aumento più consistente delle posizioni di lavoro femminili: tra luglio e settembre sono state quasi 14,7 mila unità, il 72,8% del totale.

⁷ ISTAT, *Occupati e disoccupati (dati provvisori) - settembre 2020*, 30 ottobre 2020.

FIGURA 8. POSIZIONI DIPENDENTI IN EMILIA-ROMAGNA: POPOLAZIONE TOTALE E PER GENERE (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – settembre 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

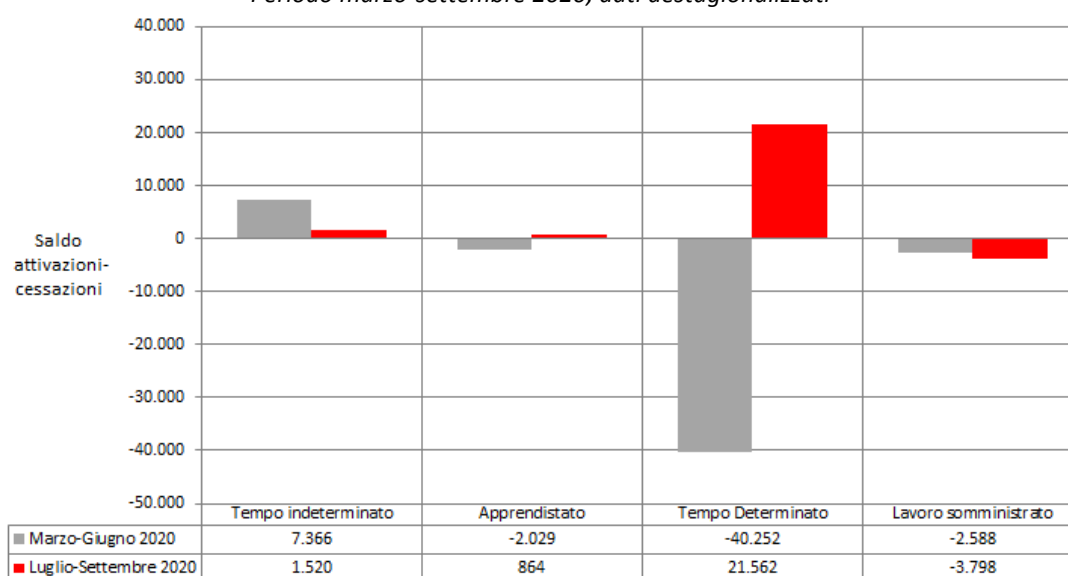
2.2.1 Analisi per tipologia contrattuale

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo i rapporti di lavoro dipendente fra quelli a tempo indeterminato, di apprendistato, a tempo determinato e di lavoro somministrato⁸. I rapporti di lavoro intermittente, invece, per le peculiarità di questa forma contrattuale, sono esclusi dal "totale economia" qui considerato e vengono analizzati nel paragrafo 2.3.

La contrazione delle posizioni di lavoro dipendente in regione che si era rilevata nel periodo marzo-giugno 2020 era stata prevalentemente a carico dei contratti a tempo determinato (-40,3 mila unità), del lavoro somministrato (-2,6 mila unità) e dell'apprendistato (-2,0 mila unità). Per quanto riguarda invece i contratti a tempo indeterminato, la dinamica congiunturale si era mantenuta positiva (+7,4 mila posizioni di lavoro), conseguentemente sia alla protezione offerta dagli ammortizzatori sociali sia alla sospensione dei licenziamenti, adottata in risposta alla fase emergenziale determinata dal Covid-19.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori, a seguito dell'emergenza sanitaria è stata introdotta una specifica causale Covid-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

**FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE**
Periodo marzo-settembre 2020, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Per quanto riguarda, invece, i licenziamenti, con il D.L. 18/2020 ("Cura Italia") è stato introdotto il "blocco dei licenziamenti economici", inizialmente fino alla data del 17 maggio, successivamente esteso fino al 17 agosto (D.L. 34/2020 "Rilancio") e nuovamente prorogato, con modifiche, fino alla fine del 2020 (D.L. 104/2020). Secondo la formulazione vigente, il divieto di licenziamento per ragioni economiche assume una durata mobile: in caso di ricorso agli ammortizzatori sociali il divieto si applica fino all'esaurimento delle 18 settimane di Cassa ovvero, per le aziende che non chiedono gli ammortizzatori, fino al 31 dicembre 2020.

⁸ I rapporti di lavoro somministrato a tempo indeterminato sono inclusi tra i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

I licenziamenti di natura economica per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato nel settore privato extra-agricolo: la dinamica in Emilia-Romagna e in Italia nel I semestre 2020 (dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS⁹)

Come già accennato, a marzo 2020 per fare fronte alla crisi causata dall'emergenza sanitaria a livello nazionale è stato introdotto il divieto di licenziamento per ragioni economiche (DL n. 18, 2020, "Cura Italia", riconfermato dal DL n. 34, 2020, "Rilancio"). Tale divieto è stato riconfermato anche dal DL n. 104, 2020, "Agosto", con qualche marginale attenuazione (in particolare è consentito il licenziamento in caso di cessazione dell'azienda).

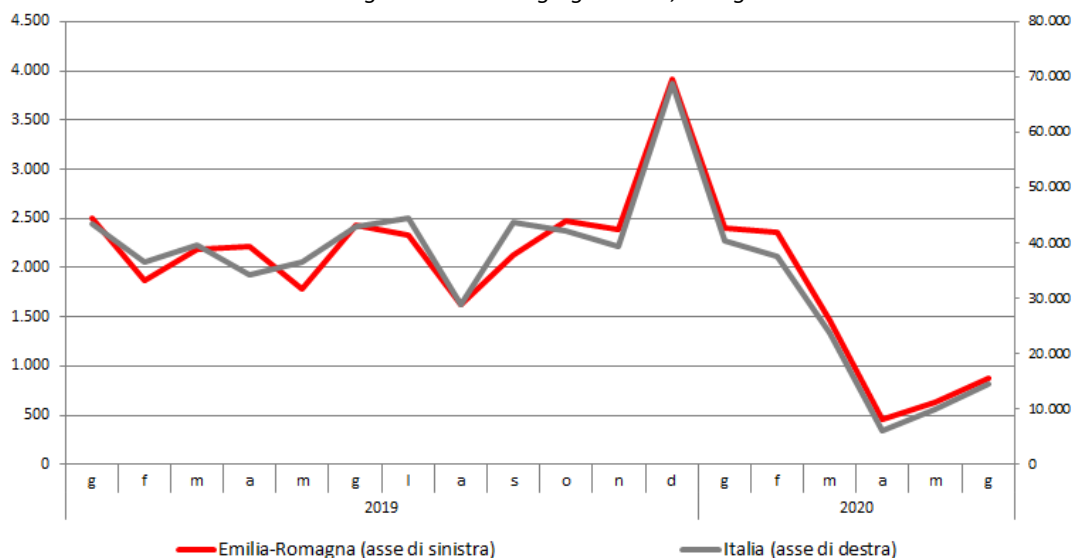
Nonostante l'esistenza di tale divieto, in realtà, i datori di lavoro hanno proseguito ad effettuare licenziamenti di natura economica, come confermato dai dati INPS dell'Osservatorio sul precariato. Nei primi sei mesi del 2020, in Emilia-Romagna i datori di lavoro del settore privato extra-agricolo hanno effettuato 182 mila cessazioni di rapporti di lavoro (indeterminato, a termine, apprendistato, stagionali e lavoro somministrato), di cui 13,5 mila licenziamenti di natura economica (pari al 7,5% del totale delle cessazioni). Oltre la metà delle cessazioni rilevate (54,9%) riguardano la comunicazione di fine contratto (particolarmente numerose per i contratti a tempo determinato, gli stagionali e quelli in somministrazione a tempo determinato), seguite dalle dimissioni (29,4%, concentrate nei tempi indeterminati, determinati e apprendistato). Più contenute le altre tipologie: licenziamenti di natura disciplinare, risoluzione consensuale e altre motivazioni.

Tra i licenziamenti di natura economica, oltre il 60% ha riguardato lavoratori con contratti a tempo indeterminato (8 mila). Seguono i tempi determinati (27,5%), i lavoratori in apprendistato (7,5%), gli stagionali (2,8%) e i lavoratori in somministrazione (1,8%).

Di seguito vengono prese in considerazione le sole cessazioni di contratti a tempo indeterminato effettuati dai datori di lavoro privati extra-agricoli nei primi sei mesi del 2020.

FIGURA 10. NUMERO DI CESSAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO CON CAUSALE "LICENZIAMENTI DI NATURA ECONOMICA" NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

Periodo gennaio 2019 – giugno 2020, dati grezzi



(a) settore privato extra-agricolo

Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato

⁹ Il campo di osservazione dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici.

Sebbene i dati grezzi risentano dell'effetto stagionalità sui flussi di cessazione, è evidente come a partire dal mese di marzo 2020 il numero dei licenziamenti di natura economica dei tempi indeterminati inizi a ridursi significativamente, in linea con la dinamica osservata anche a livello nazionale. In regione, questa causale di licenziamenti era cresciuta leggermente nei primi due mesi del 2020 (+9,3% rispetto al medesimo periodo del 2019), ma già a marzo la variazione tendenziale rispetto al 2019 era diventata negativa: -32,9% a marzo; -79,6% ad aprile; -64,4% a maggio e -63,9% a giugno.

Complessivamente, tra marzo e giugno, tutte le cessazioni di contratti a tempo indeterminato sono diminuite rispetto al livello dell'anno precedente, ma sono stati proprio i licenziamenti per natura economica a far segnare la contrazione più intensa (-60,2% in Emilia-Romagna; -64,6% in Italia).

TAVOLA 6. NUMERO DI CESSAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO NEL SETTORE PRIVATO EXTRA-AGRICOLA PER CAUSALE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

Gennaio – giugno 2020, valori assoluti e variazioni percentuali tendenziali

		Gen – Feb 2020	Mar – Giu 2020	Gen – Feb 2020	Mar – Giu 2020
		Emilia-Romagna Dati grezzi (mensili)		Italia Dati grezzi (mensili)	
2020	Licenziamento di natura economica	4.769	3.435	78.149	54.279
	Licenziamento di natura disciplinare	1.153	1.584	13.322	17.841
	Dimissioni	14.271	19.718	174.745	212.151
	Risoluzione consensuale	289	363	5.181	7.435
	Altre motivazioni	1.411	2.182	19.782	29.485
	CESSAZIONI TOTALI	21.893	27.282	291.179	321.191
		Variazioni tendenziali percentuali (b)		Variazioni tendenziali percentuali (b)	
2020	Licenziamento di natura economica	+9,3	-60,2	-2,3	-64,6
	Licenziamento di natura disciplinare	+10,8	-26,1	+3,9	-32,6
	Dimissioni	+25,8	-32,2	+19,3	-37,4
	Risoluzione consensuale	+12,9	-42,7	+10,2	-35,2
	Altre motivazioni	+42,5	-19,1	+7,7	-27,0
	CESSAZIONI TOTALI	+21,6	-36,8	+11,0	-43,7

(a) escluso il settore extra-agricolo

(b) variazione percentuale rispetto al medesimo periodo del 2019

Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato

Va peraltro osservato come la perdurante crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato vada in gran parte ascritta agli incentivi tuttora operanti a favore delle assunzioni e delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche se su questo positivo risultato grava, in prospettiva, l'ipoteca rappresentata dal futuro sblocco dei licenziamenti.

L'inversione di tendenza osservata nel terzo trimestre 2020, con 20,1 mila posizioni dipendenti in più, è dipesa però eminentemente dalla ripresa delle posizioni a tempo determinato (cresciute di 21,6 mila unità nel trimestre), a cui si aggiungono altre 2,4 mila posizioni a tempo indeterminato e di apprendistato.

Il bilancio provvisorio del periodo marzo – settembre 2020 vede comunque un saldo positivo solo per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato (+8,9 mila posizioni), mentre risultano in contrazione le

posizioni lavorative per le altre tipologie contrattuali considerate (-18,7 mila quelle a tempo determinato; -6,4 mila le posizioni di lavoro somministrato a tempo determinato; -1,2 mila quelle di apprendistato).

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Marzo – Giugno 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 4 mesi)					
Attivazioni	24.888	10.080	107.440	33.772	176.181
Trasformazioni (c)	17.221	-3.424	-13.055	-743	-
Cessazioni	34.743	8.685	134.637	35.618	213.684
Saldo (d)	+7.366	-2.029	-40.252	-2.588	-37.503
Settembre 2020 (dati destagionalizzati)					
Attivazioni	6.394	2.834	49.770	10.189	69.187
Trasformazioni (c)	4.940	-807	-4.001	-132	-
Cessazioni	11.608	691	40.795	11.083	64.178
Saldo (d)	-275	+1.336	+4.974	-1.026	+5.009
Luglio - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 3 mesi)					
Attivazioni	21.040	7.994	150.708	25.805	205.546
Trasformazioni (c)	14.077	-2.532	-11.140	-406	-
Cessazioni	33.597	4.599	118.006	29.197	185.398
Saldo (d)	+1.520	+864	+21.562	-3.798	+20.148
Marzo - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 7 mesi)					
Attivazioni	45.928	18.074	258.147	59.577	381.727
Trasformazioni (c)	31.298	-5.955	-24.194	-1.148	-
Cessazioni	68.340	13.284	252.643	64.815	399.082
Saldo (d)	+8.886	-1.165	-18.690	-6.386	-17.355
Ottobre 2019 - Settembre 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)					
Attivazioni	91.615	35.506	509.398	117.627	754.146
Trasformazioni (c)	60.916	-9.868	-49.177	-1.871	-
Cessazioni	133.537	25.221	487.767	124.314	770.839
Saldo (e)	+18.994	+417	-27.546	-8.558	-16.693

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(c) a tempo indeterminato.

(d) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

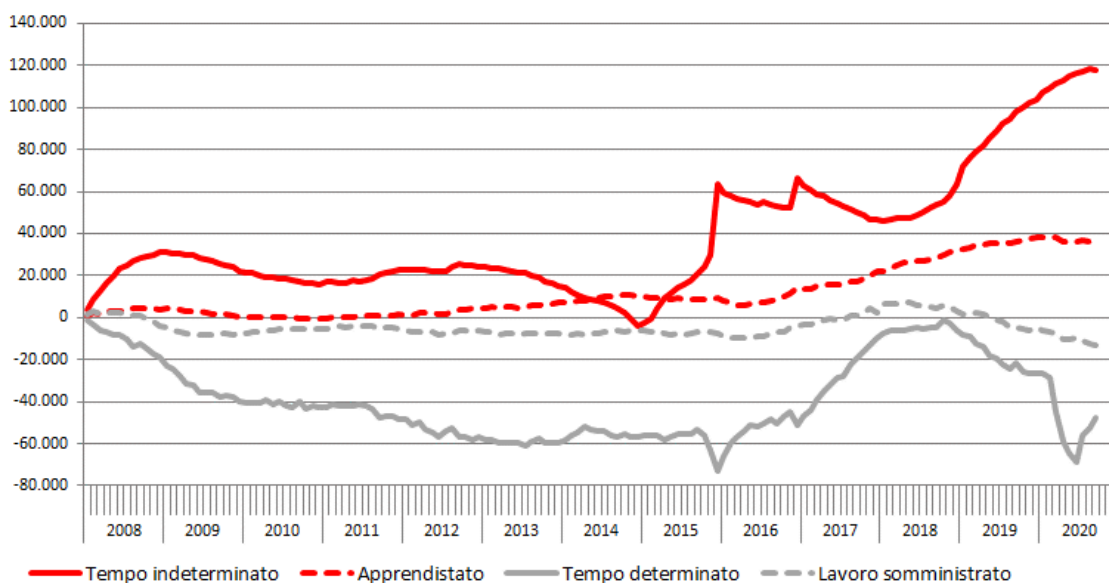
(e) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 30 settembre 2020).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Prendendo in considerazione gli ultimi 12 mesi (ottobre 2019 – settembre 2020), in Emilia-Romagna il saldo delle posizioni di lavoro dipendente è negativo per circa 16,7 mila unità. A fronte di una crescita delle posizioni a tempo indeterminato (+19,0 mila), si sono ridotte quelle riguardanti le altre tipologie contrattuali, in particolare le posizioni lavorative a tempo determinato (-27,6 mila).

FIGURA 11. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – settembre 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



- (a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).
(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica

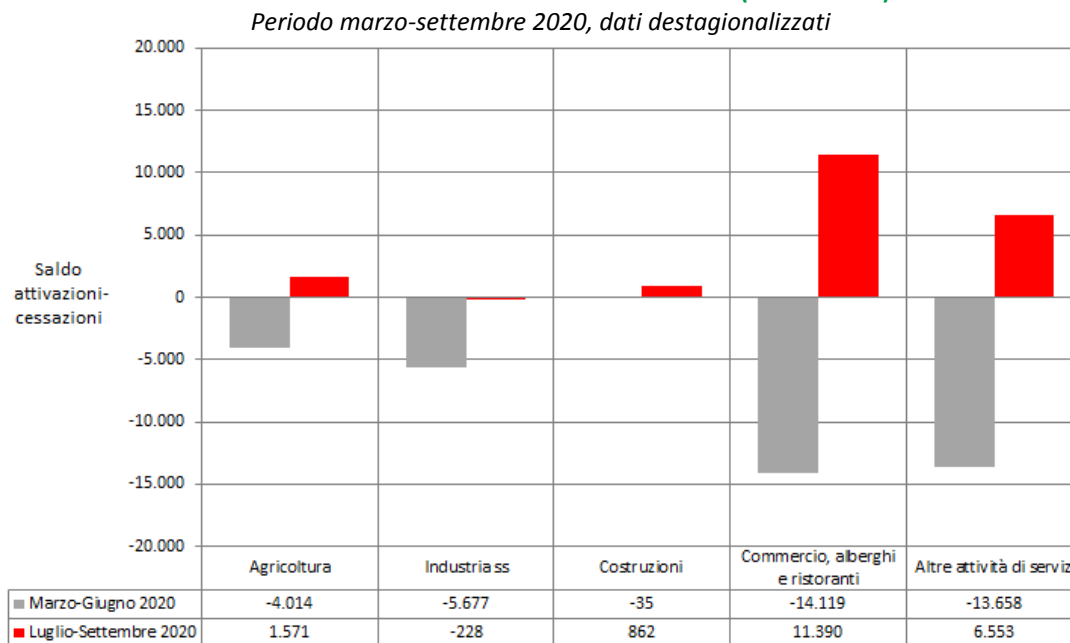
A livello settoriale la perdita complessiva di posizioni dipendenti rilevata in regione nel periodo marzo-settembre (-17,4 mila unità) rappresenta la sintesi della contrazione del Terziario (-9,8 mila posizioni, di cui -7,1 mila nelle Altre attività di servizi e -2,7 mila nel Commercio, alberghi e ristoranti), dell'Industria in senso stretto (-5,9 mila unità) e dell'Agricoltura (-2,4 mila unità). Solo nelle Costruzioni il bilancio provvisorio risulta leggermente positivo (poco più di 800 unità).

Nel terzo trimestre alcuni settori hanno visto una inversione della tendenza negativa del periodo marzo-giugno. È il caso dei Servizi, che avevano subito perdite significative nella prima fase dell'emergenza sanitaria, e che hanno fatto segnare saldi destagionalizzati positivi a partire da luglio. Nel Commercio, alberghi e ristoranti, dopo la contrazione di 14,1 mila posizioni tra marzo e giugno, sono state create quasi 11,4 mila nuove posizioni lavorative, riassorbendo quasi l'81% delle perdite. Positiva la dinamica trimestrale anche per le Altre attività di servizi, il cui saldo destagionalizzato tra luglio e settembre è stato positivo di 6,6 mila unità, consentendo di riassorbire quasi la metà delle posizioni perse nel primo periodo (-13,7 mila unità tra marzo e giugno).

Dinamica simile, ma molto più contenuta nei numeri, anche per quanto riguarda le Costruzioni (+862 unità tra luglio e settembre 2020) e l'Agricoltura (+1,6 mila). Non si rileva invece una inversione del trend per quanto riguarda l'Industria in senso stretto: dopo la contrazione di marzo-giugno (-5,7 mila unità), il terzo

trimestre ha visto una stabilizzazione del saldo; le posizioni lavorative erano cresciute a luglio (poco meno di un migliaio di unità), per poi riprendere a diminuire ad agosto e settembre, chiudendo il trimestre in sostanziale pareggio.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)



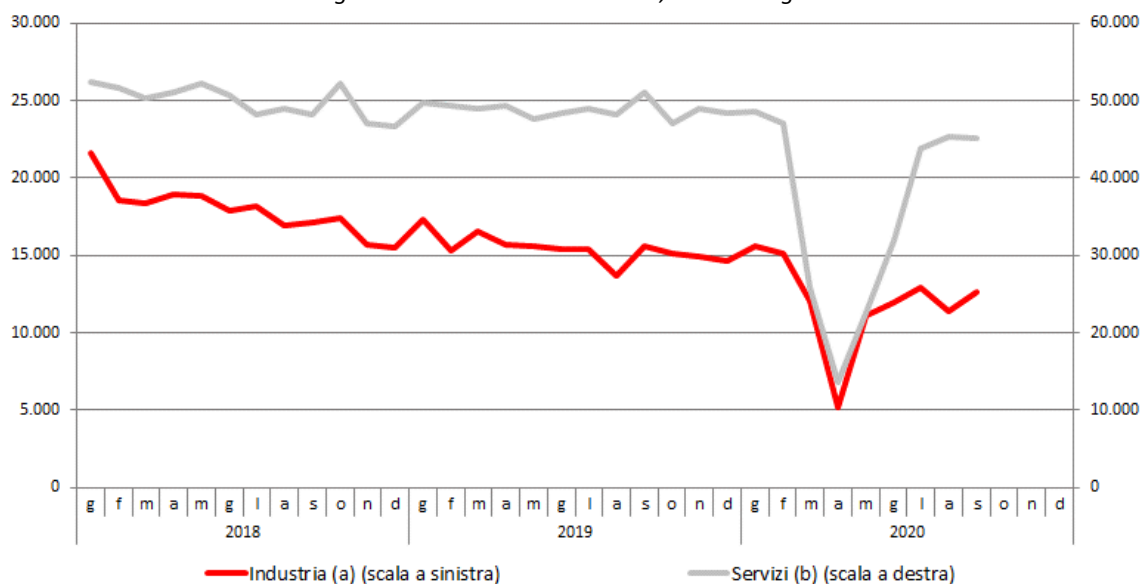
(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Tra luglio e settembre è proseguito inoltre il recupero del numero di nuove attivazioni, già avviatosi a maggio con la fine del lockdown. A settembre le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente, al netto dei fenomeni di stagionalità, sono risalite all'83,5% del livello registrato a febbraio (ossia prima del «lockdown») nell'Industria, mentre quelle dei Servizi hanno raggiunto invece il 96,0%, mostrando dunque un ritmo più sostenuto e regolare rispetto al recupero delle assunzioni nell'industria.

FIGURA 13. ATTIVAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA (a) E NEI SERVIZI (b) IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodo gennaio 2018-settembre 2020, dati destagionalizzati



(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

**TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.**

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Marzo – Giugno 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 4 mesi)						
Attivazioni	41.808	31.107	9.273	26.276	67.716	176.181
Cessazioni	45.822	36.784	9.308	40.395	81.374	213.684
Saldo (b)	-4.014	-5.677	-35	-14.119	-13.658	-37.503
Settembre 2020 (dati destagionalizzati)						
Attivazioni	11.328	9.709	2.935	14.358	30.856	69.187
Cessazioni	10.526	10.582	2.827	12.919	27.325	64.178
Saldo (b)	+802	-873	+109	+1.440	+3.532	+5.009
Luglio - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 3 mesi)						
Attivazioni	34.288	28.061	8.856	49.011	85.329	205.546
Cessazioni	32.718	28.290	7.994	37.621	78.776	185.398
Saldo (b)	+1.571	-228	+862	+11.390	+6.553	+20.148
Marzo - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 7 mesi)						
Attivazioni	76.097	59.169	18.129	75.287	153.045	381.727
Cessazioni	78.540	65.074	17.302	78.016	160.151	399.082
Saldo (b)	-2.443	-5.905	+827	-2.729	-7.105	-17.355
Ottobre 2019 - Settembre 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)						
Attivazioni	136.824	117.634	34.759	157.184	307.745	754.146
Cessazioni	141.022	125.311	32.856	164.305	307.345	770.839
Saldo (c)	-4.198	-7.677	+1.903	-7.121	+400	-16.693

(a) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 30 settembre 2020).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

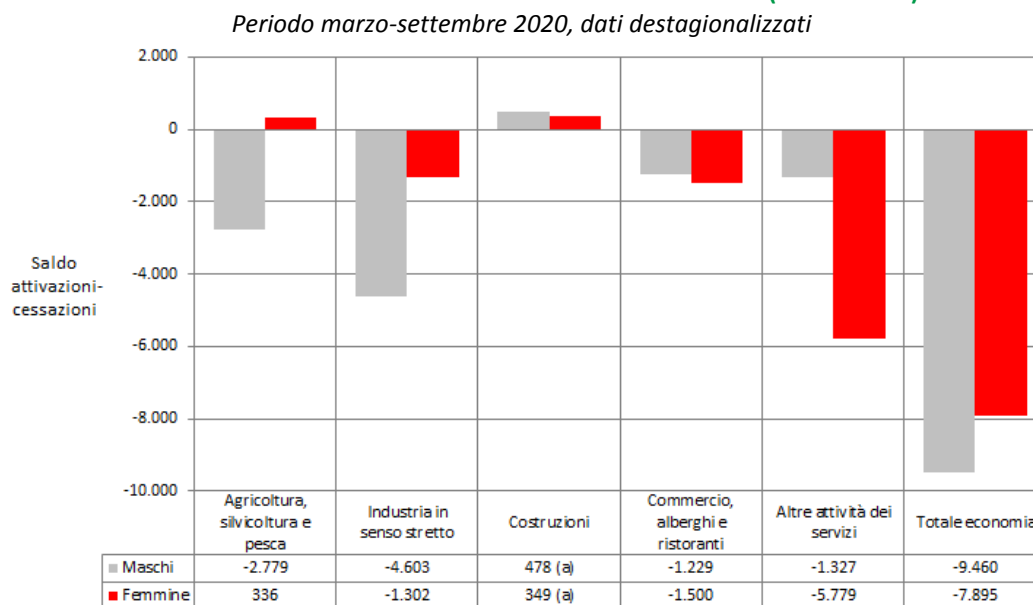
I progressi conseguiti nel terzo trimestre 2020 nelle attività economiche dove è più elevata l'incidenza della componente femminile (ossia nel commercio e nel turismo) hanno consentito di ridurre, almeno parzialmente, il negativo «bilancio di genere» rilevato a fine giugno, soprattutto in virtù della ripresa del lavoro a tempo determinato nel terziario. Come già accennato, sulle 17,4 mila posizioni dipendenti complessivamente perdute nel periodo marzo-settembre 2020 (dati destagionalizzati), sono 7,9 mila quelle femminili, ovvero il 45,5% del totale.

Nonostante i progressi rilevati nell'ultimo trimestre, l'analisi dei risultati per genere in alcuni settori indica ancora una maggior penalizzazione della componente femminile. La quota delle posizioni femminili perse nel periodo considerato sale infatti al 55,0%, nel Commercio, Alberghi e ristoranti e all'81,3% negli Altri servizi.

Il cambio di trend osservato nel Terziario da luglio in poi ha interessato entrambi i generi, ma in misura maggiore la componente femminile. Nel Commercio, Alberghi e ristoranti, le nuove posizioni di lavoro create nel corso dell'ultimo trimestre sono state 9,0 mila tra le donne e 2,4 mila tra gli uomini. Tale recupero ha consentito di riassorbire l'85% delle posizioni perse tra le donne tra marzo e giugno e il 65,9% tra gli uomini. In miglioramento anche il bilancio degli Altri servizi, dove da luglio in poi sono state create

3,8 mila nuove posizioni femminili e 2,8 mila posizioni maschili, consentendo il riassorbimento rispettivamente del 39,4% e del 67,8% delle posizioni perse nella prima fase dell'emergenza sanitaria.

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER SESSO E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)

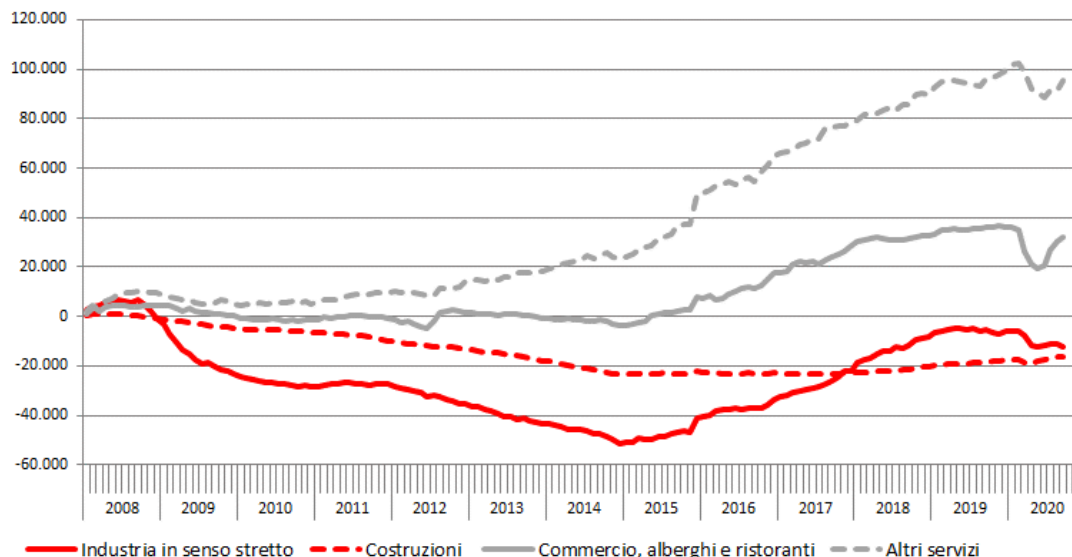


(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) la composizione per sesso del saldo attivazioni-cessazioni nelle costruzioni è incerta.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 15. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA (a) (b)
Periodo gennaio 2008 – settembre 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Prendendo in considerazione gli ultimi 12 mesi (ottobre 2019 – settembre 2020), solo le *Costruzioni* e gli *Altri servizi* mostrano un saldo annualizzato positivo (pari rispettivamente a +1.903 e +400 posizioni di lavoro). Il bilancio complessivo per il livello regionale è negativo per -16,7 mila unità, determinato in gran parte dalla dinamica negativa dell'*Industria in senso stretto* (-7.677 unità), del *Commercio, alberghi e ristoranti* (-7.121 unità) e dell'*Agricoltura* (-4.198 unità).

TAVOLA 9. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)

IN EMILIA-ROMAGNA. Periodo Ottobre 2019 - Settembre 2020, dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi

		Saldo (a)
Agosto 2019 - Luglio 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca		-4.198
B. Estrazione di minerali da cave e miniere		-47
C. Industria manifatturiera		-7.832
	CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-574
	CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-1.559
	CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-401
	CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	-35
	CE. Sostanze e prodotti chimici	-13
	CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	105
	CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-1.321
	CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-2.480
	CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	122
	CJ. Apparecchi elettrici	-176
	CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	-1.399
	CL. Mezzi di trasporto	65
	CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	-166
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria		-8
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		210
F. Costruzioni		1.903
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione		-1.214
H. Trasporto e magazzinaggio		-1.490
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		-5.907
J. Servizi di informazione e comunicazione		549
K. Attività finanziarie e assicurative		-785
L. Attività immobiliari		65
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche		221
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		-598
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria		-213
P. Istruzione		-550
Q. Sanità e assistenza sociale		1.904
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		1.995
S. Altre attività di servizi		-451
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		-222
Non classificato		-25
Totale economia (b)		-16.693

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 30 settembre 2020).

(b) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

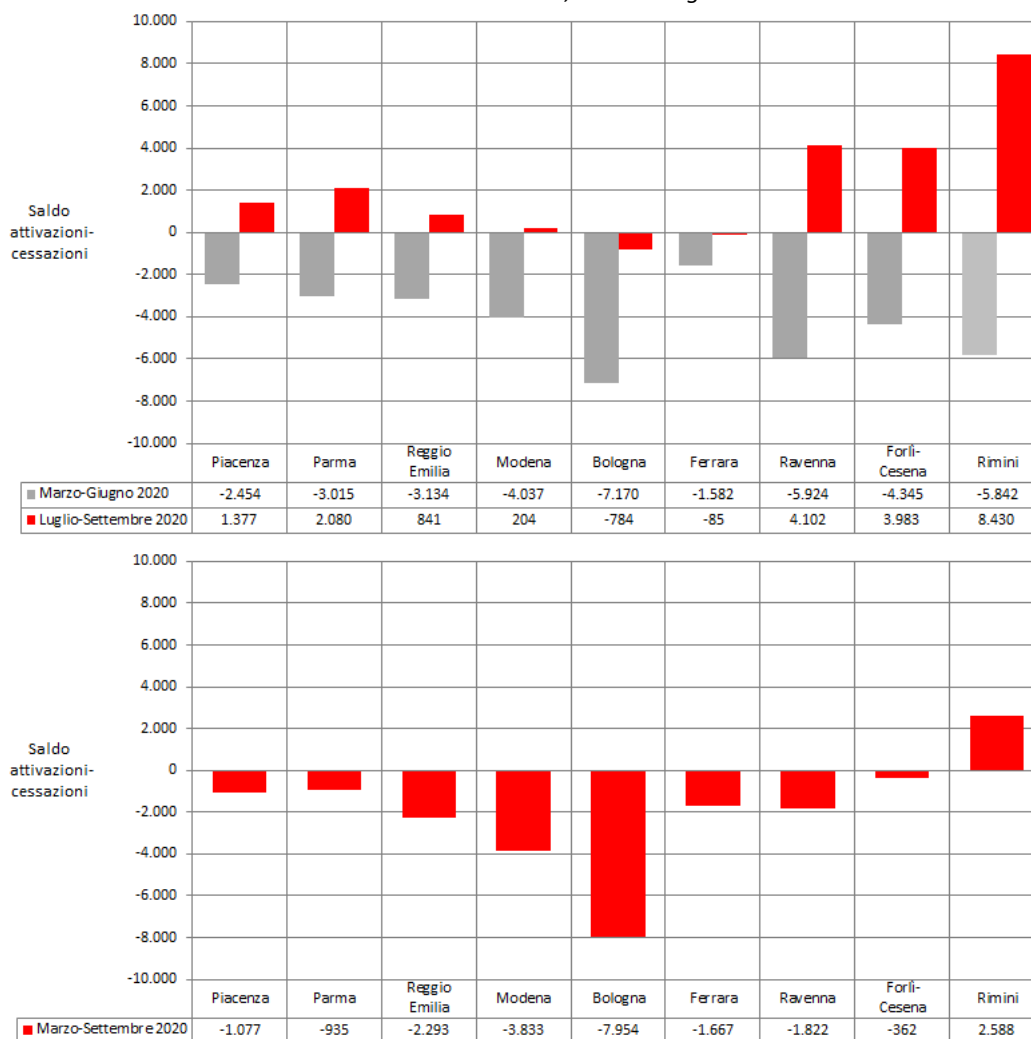
2.2.3 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna

L'analisi territoriale delle attuali ricadute della crisi innescata dall'epidemia di Covid-19 evidenzia come, nel periodo marzo-giugno 2020, i mercati del lavoro provinciali più colpiti siano stati quelli con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica. Delle 37,5 mila posizioni dipendenti perse a livello regionale in questo periodo, infatti, sono state 7,1 mila quelle riconducibili alle unità locali delle imprese attive nell'area metropolitana di Bologna (19,1% del totale regionale), -5,9 mila in provincia di Ravenna (pari al 15,8% del totale), -5,8 mila nella provincia di Rimini (15,6%) e -4,3 mila in quella di Forlì-Cesena (11,6%).

Il recupero di posizioni dipendenti intervenuto nel Commercio e nel Turismo nel terzo trimestre 2020 ha consentito di riassorbire in gran parte la precedente caduta occupazionale. Rimini, grazie alle 8,4 mila nuove posizioni lavorative create tra luglio e settembre è l'unica provincia della regione ad essere riuscita a recuperare completamente la caduta della prima fase emergenziale, chiudendo a fine settembre con un bilancio provvisoriamente positivo (+2,6 mila posizioni tra marzo e settembre 2020).

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA.

Periodo marzo-settembre 2020, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

La performance positiva nell'ultimo trimestre ha consentito un forte recupero anche nelle province di Forlì-Cesena (le circa 4,0 mila nuove posizioni create da luglio in poi hanno consentito di riassorbire quasi il 92%

delle perdite del periodo precedente), Ravenna (con un riassorbimento al 69%), Parma (69%) e Piacenza (56%). Resta invece negativo anche nel terzo trimestre 2020 il saldo destagionalizzato per l'area metropolitana di Bologna.

TAVOLA 10. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Mese e anno	Ott. 2019 – Set. 2020 dati grezzi (b)	Mar-Giu 2020 dati destagionalizzati (c)	Lug-Set 2020 dati destagionalizzati (c)	Mar-Set 2020
Piacenza	+143	-2.454	+1.377	-1.077
Parma	-1.109	-3.015	+2.080	-935
Reggio Emilia	-1.144	-3.134	+841	-2.293
Modena	-2.437	-4.037	+204	-3.833
Bologna	-5.799	-7.170	-784	-7.954
Ferrara	-1.109	-1.582	-85	-1.667
Ravenna	-3.275	-5.924	+4.102	-1.822
Forlì-Cesena	-312	-4.345	+3.983	-362
Rimini	-1.651	-5.842	+8.430	+2.588
Emilia-Romagna	-16.693	-37.503	+20.148	-17.355

(a) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

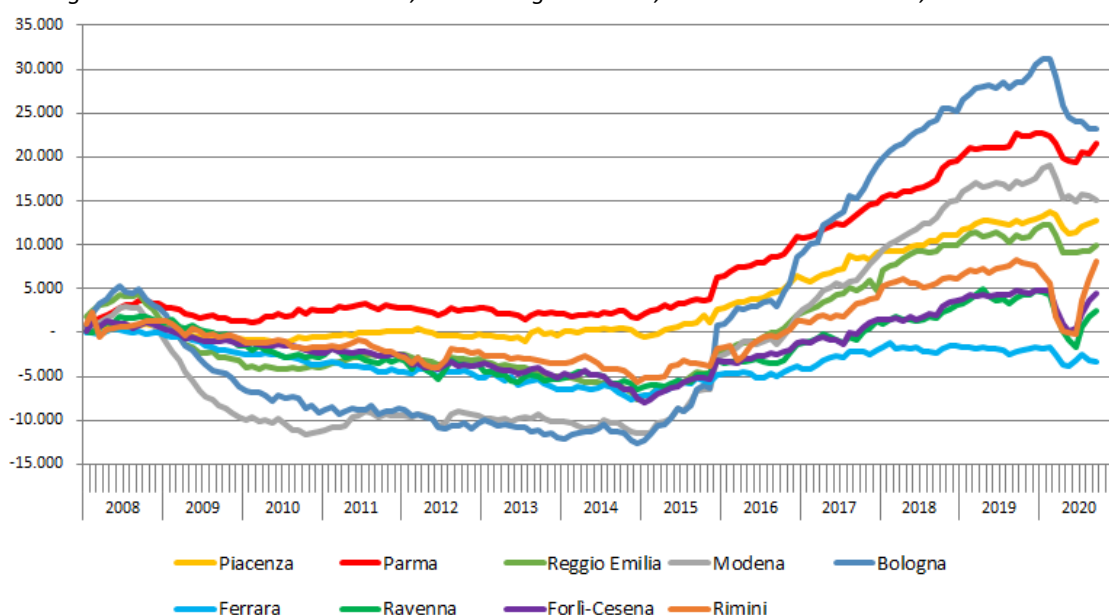
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 30 settembre 2020).

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 17. POSIZIONI DIPENDENTI IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – settembre 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.3 Dinamica dei flussi di lavoro dipendente nel settore turistico e focus sul lavoro intermittente

Il settore turistico è stato particolarmente penalizzato in questi mesi di emergenza. La dinamica mensile delle attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente ha messo in evidenza l'impatto negativo prodotto innanzitutto dal *lockdown*, che ha ritardato l'avvio della stagione turistica, non solo in Emilia-Romagna.

Ad aprile, prendendo in considerazione l'universo ampio del lavoro dipendente (incluso l'intermittente), le attivazioni del settore turistico regionale sono state appena 1.371, pari al 4,3% di quelle effettuate nello stesso mese del 2019 (dato grezzo) e al 7,3% del livello di attivazioni di febbraio (dato destagionalizzato).

Con la fine del *lockdown*, a maggio anche le attivazioni effettuate dalle imprese turistiche hanno ripreso a crescere (salendo al 47,1% del livello pre-*lockdown*), mantenendosi comunque ben al di sotto dei numeri degli scorsi anni (-49,1% rispetto al mese di maggio 2019). La ripresa congiunturale è proseguita a giugno (con il livello delle attivazioni in crescita fino al 73% di quello pre-crisi) e luglio, mese in cui le nuove attivazioni hanno anche superato il dato del 2019 (+43,0%). È in questo mese infatti che sono state effettuate parte di quelle attivazioni rimandate dai mesi precedente.

Ad agosto, la dinamica congiunturale delle nuove attivazioni si è leggermente ridotta, mantenendosi al di sopra del livello pre-*lockdown*, ma è utile rilevare come il numero di nuovi contratti abbia superato il dato dello scorso anno (+21,7% rispetto ad agosto 2019). A settembre, il flusso di attivazione è nuovamente tornato al di sotto sia del livello pre-crisi sia del dato 2019.

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE) NEL SETTORE TURISTICO (a) PER MESE E ANNO IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodo gennaio 2018 – settembre 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti

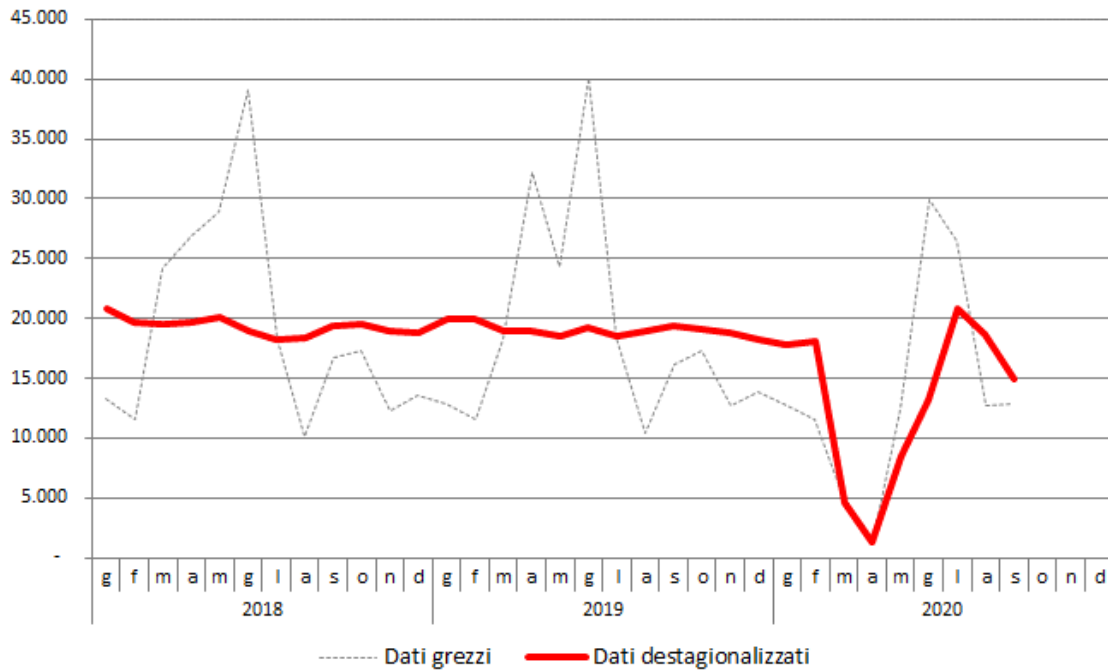
Mese e anno	2018	2019	2020	2018	2019	2020
	Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)		
Gennaio	13.283	12.810	12.653	20.835	19.933	17.878
Febbraio	11.519	11.584	11.602	19.729	19.947	18.089
Marzo	24.133	18.345	5.025	19.482	18.887	4.547
Aprile	26.866	32.175	1.371	19.645	18.900	1.325
Maggio	28.850	24.362	12.400	20.082	18.474	8.511
Giugno	39.056	40.066	29.995	18.994	19.279	13.209
Luglio	18.371	18.519	26.490	18.267	18.551	20.837
Agosto	10.187	10.433	12.698	18.341	18.922	18.673
Settembre	16.679	16.114	12.904	19.339	19.349	14.965
Ottobre	17.281	17.316		19.591	19.041	
Novembre	12.228	12.677		18.917	18.757	
Dicembre	13.588	13.847		18.820	18.207	
Totale annuale	232.041	228.248		232.041	228.248	

(a) nella definizione rientrano le divisioni e le classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 18. ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE)
NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA**

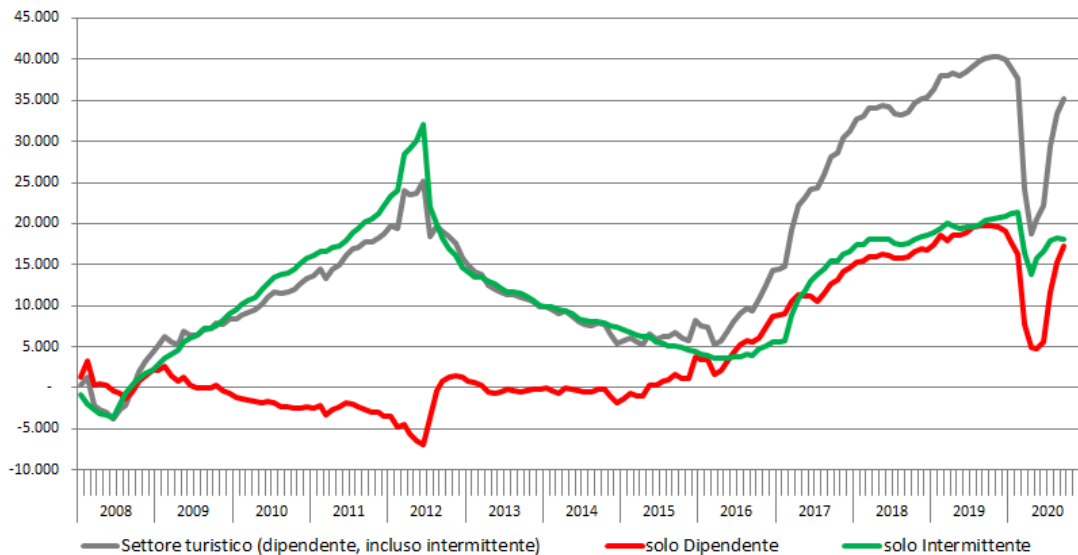
Periodo gennaio 2018 – settembre 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 19. POSIZIONI LAVORATIVE DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE)
NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA (a)**

Periodo gennaio 2008 – settembre 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



- (a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE) E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
	Marzo – Giugno 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 4 mesi)		
Attivazioni	14.393	13.199	27.592
Cessazioni	25.059	18.036	43.094
Saldo (b)	-10.666	-4.836	-15.502
Settembre 2020 (dati destagionalizzati)			
Attivazioni	10.165	4.800	14.965
Cessazioni	8.189	4.998	13.187
Saldo (b)	+1.976	-198	+1.778
Luglio - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 3 mesi)			
Attivazioni	36.611	17.864	54.475
Cessazioni	24.971	16.455	41.426
Saldo (b)	+11.640	+1.408	+13.049
Marzo - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 7 mesi)			
Attivazioni	51.004	31.063	82.067
Cessazioni	50.030	34.491	84.521
Saldo (b)	+974	-3.428	-2.453
Ottobre 2019 - Settembre 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)			
Attivazioni	108.772	60.206	168.978
Cessazioni	115.388	63.134	178.522
Saldo (c)	-6.616	-2.928	-9.544

(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

(b) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 30 settembre 2020).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

In termini di posizioni di lavoro di lavoro dipendente e intermittente (calcolate come saldo destagionalizzato tra attivazioni-cessazioni), dopo la contrazione realizzata tra marzo e aprile (rispettivamente pari a 13,4 mila e 5,6 mila unità), da maggio è ripresa una dinamica occupazionale positiva che si è intensificata a luglio e ad agosto, beneficiando di una ripresa della domanda turistica su cui, anche per l'Emilia-Romagna, come avvenuto in altre regioni italiane, ha esercitato un ruolo determinante la componente di turismo interno. Nei cinque mesi di crescita continua, tra maggio e settembre, le nuove posizioni di lavoro dipendente (incluso l'intermittente) sono state 16,5 mila, capaci di riassorbire l'87% delle perdite precedenti.

Mentre per quanto riguarda la componente del solo lavoro dipendente strettamente inteso (tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrato), la ripresa iniziata a maggio ha consentito di recuperare tutte le posizioni di lavoro perse durante i mesi di lockdown (a fine settembre sono poco meno di un migliaio le posizioni in più rispetto a fine febbraio), nel caso del lavoro intermittente mancano ancora

3,4 mila posizioni lavorative (sono circa 4,2 mila le posizioni di lavoro intermittente create nel settore turistico tra maggio e settembre, pari al 55,0% delle posizioni perse nel bimestre marzo-aprile 2020).

Nella dinamica del settore turistico una posizione importante è dunque ricoperta dal lavoro intermittente, tipologia contrattuale che ha subito – al pari del lavoro dipendente strettamente inteso – l’impatto negativo dell’emergenza sanitaria e una successiva ripresa nell’ultimo periodo.

Al settore turistico fa infatti riferimento la parte preponderante dei contratti intermittenti: il 66% del flusso destagionalizzato delle attivazioni e delle cessazioni di lavoro intermittente generato nel periodo marzo-settembre 2020 fa infatti riferimento a datori di lavoro del settore turistico. Delle quasi 5,5 mila posizioni lavorative perse in questi mesi, sono 3,4 mila (il 62,5%) quelle turistiche; le altre 2,1 mila si riferiscono invece ad altri settori di attività economica.

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007) NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (b)	Restanti attività economiche	Totale economia (a)
Marzo – Giugno 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 4 mesi)			
Attivazioni	13.199	6.701	19.900
Cessazioni	18.036	9.781	27.816
Saldo (c)	-4.836	-3.080	-7.916
Settembre 2020 (dati destagionalizzati)			
Attivazioni	4.800	3.226	8.026
Cessazioni	4.998	2.720	7.719
Saldo (d)	-198	+506	+307
Luglio - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 3 mesi)			
Attivazioni	17.864	9.056	26.920
Cessazioni	16.455	8.031	24.486
Saldo (d)	+1.408	+1.025	+2.433
Marzo - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 7 mesi)			
Attivazioni	31.063	15.757	46.820
Cessazioni	34.491	17.812	52.303
Saldo (d)	-3.428	-2.055	-5.483
Ottobre 2019 - Settembre 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)			
Attivazioni	60.206	32.692	92.898
Cessazioni	63.134	34.711	97.845
Saldo (d)	-2.928	-2.019	-4.947

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

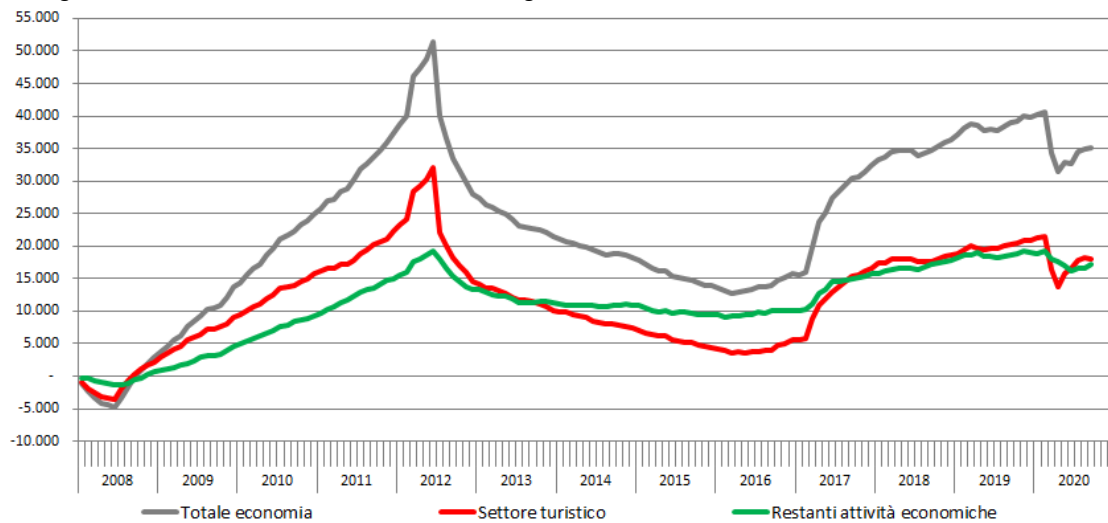
(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 Luglio 2020).

(d) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 20. POSIZIONI LAVORATIVE DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007) NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – settembre 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

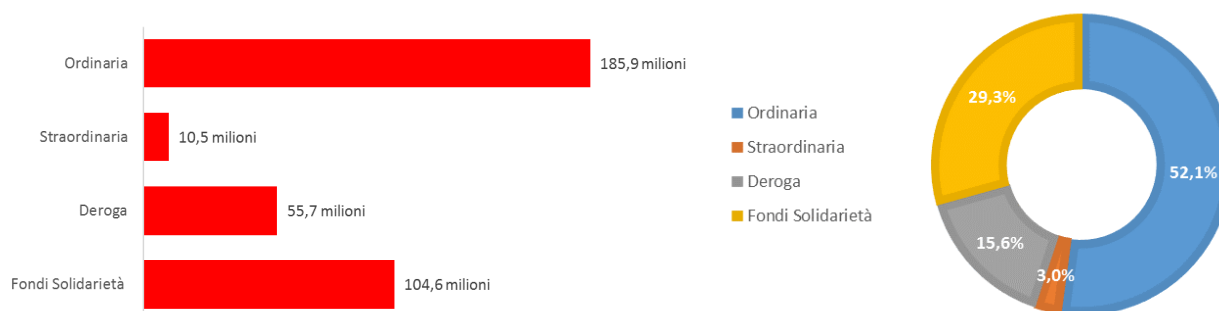
3. Ammortizzatori sociali

3.1 Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà

Tra le misure di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti, autonomi e delle famiglie, introdotte a livello nazionale per gestire la fase di emergenza, oltre a indennità una-tantum, rientrano – da un lato – modifiche ed estensioni ad ammortizzatori sociali già esistenti, come ad esempio nel caso dell'**introduzione di una causale ad hoc COVID-19 nell'ambito della Cassa integrazione (ordinaria e in deroga) e del Fondo di solidarietà (Assegno ordinario)**, dall'altro lato modifiche normative rispetto all'utilizzo di alcuni istituti, come ad esempio nel caso del rinnovo delle indennità di disoccupazione NASPI e DIS-COLL per alcune coorti di lavoratori, o ancora con la sospensione di obblighi/condizionalità connessi alla fruizione di integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza.

Nel mese di ottobre sono proseguite le autorizzazioni di **ore di CIG e Fondi di solidarietà**, che a livello regionale hanno raggiunto nei primi dieci mesi dell'anno la soglia di **356,7 milioni**, un livello mai osservato in precedenza. Sulla base dei dati INPS, tra gennaio e ottobre 2020 sono state autorizzate in regione **252,2 milioni di ore di Cassa integrazione (70,7%) e 104,6 milioni di ore di Fondi di solidarietà (29,3%)**, di cui la quasi totalità collegate alla causale Covid-19, introdotta a seguito dell'emergenza sanitaria per la CIG ordinaria/in deroga e per i Fondi di solidarietà.

FIGURA 21. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE DI CIG E FONDI DI SOLIDARIETÀ IN EMILIA-ROMAGNA
periodo Gennaio-Ottobre 2020



Fonte: elaborazione su dati INPS

Il numero delle ore effettivamente utilizzate sarà inferiore, come evidenziato dal cosiddetto **tiraggio (quota percentuale delle ore effettivamente utilizzate su quelle autorizzate)** che a livello nazionale, tra gennaio e agosto 2020, è stato pari al 40,8% del totale della CIG e dei Fondi di solidarietà (valore più alto di quanto osservato nel 2019, quando nel medesimo periodo il tiraggio era stato pari al 35,0%), con differenze a seconda della tipologia (63,7% per la CIG in deroga; 40,1% per la CIG ordinaria; 27,0% per la CIG straordinaria; 29,8% per i Fondi di solidarietà).

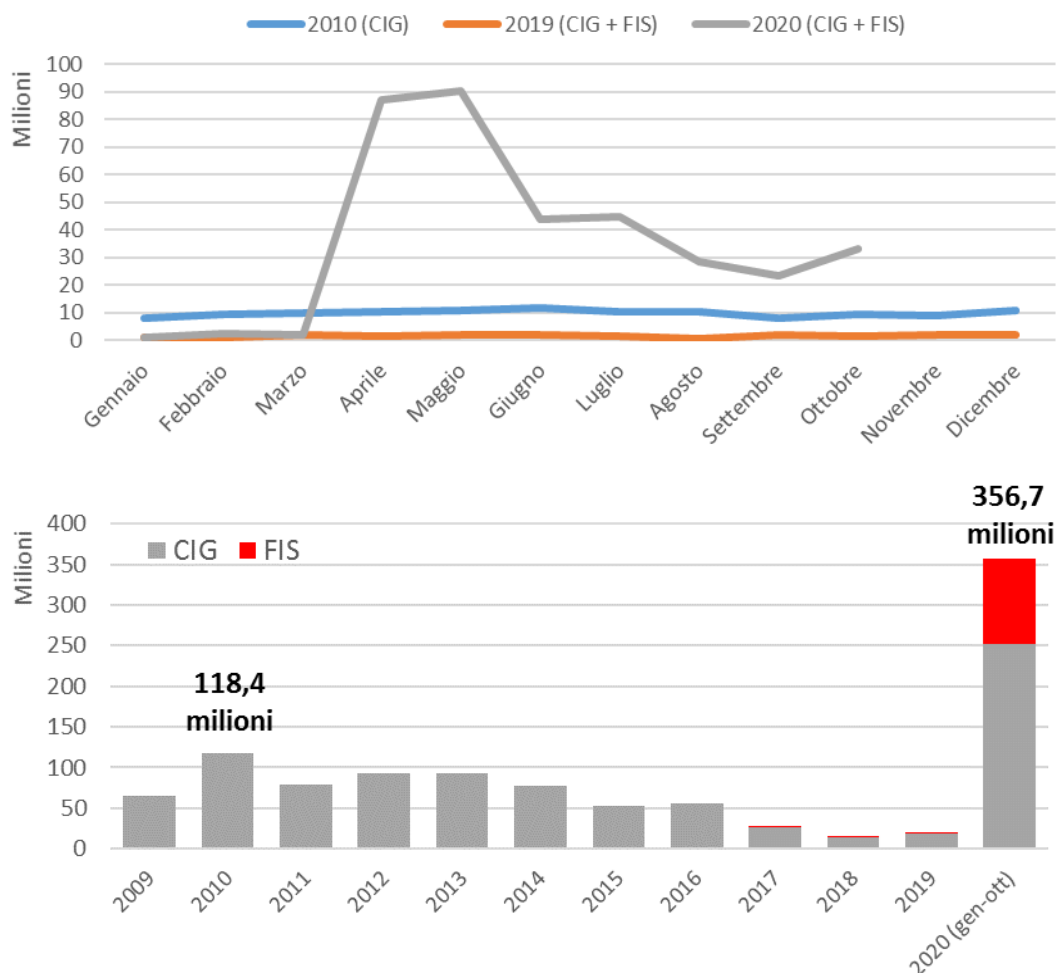
Fatto 100 l'ammontare complessivo di ore autorizzate tra gennaio e ottobre 2020, **i mesi di aprile e maggio sono stati i mesi con il numero più consistente di ore complessivamente autorizzate** (rispettivamente con il 24,3% e il 25,3% dell'ammontare totale). Il numero aggiuntivo di ore autorizzate è andato calando progressivamente nei mesi successivi: 12,3% del totale a giugno, 12,6% a luglio, 8,0% ad agosto, 6,6% a settembre.

Il mese di ottobre fa segnare un **incremento rispetto a settembre**, con il 9,3% delle ore autorizzate nei primi dieci mesi del 2020.

Per avere un riferimento si consideri che, a fronte dei 356,7 milioni di ore autorizzate finora nel 2020 (a fine ottobre), nel corso di tutto il 2010, anno record prima del 2020, le ore complessivamente autorizzate sono state 118,4 milioni.

FIGURA 22. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE CIG E FONDI DI SOLIDARIETA' IN EMILIA-ROMAGNA

Ore autorizzate nel 2020 (gennaio-ottobre), confronto con gli anni precedenti



Fonte: elaborazione su dati INPS

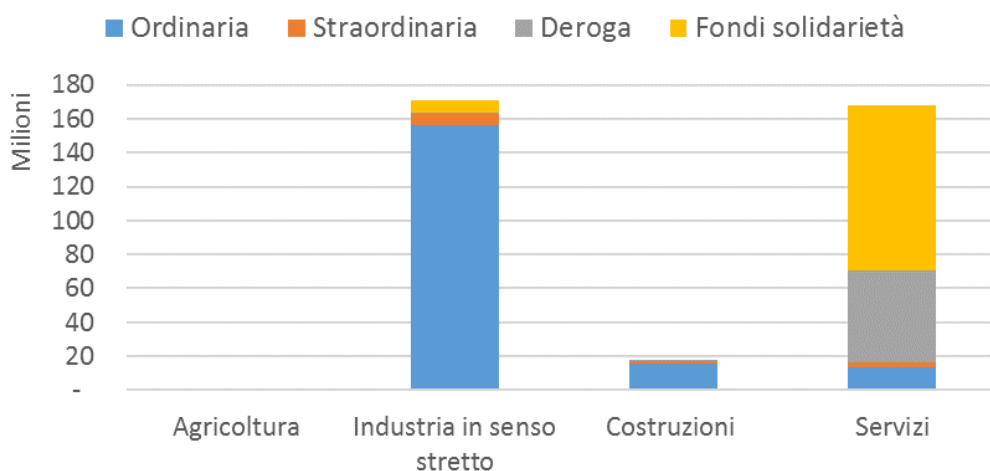
A livello settoriale, prendendo in considerazione sia la CIG sia i Fondi di solidarietà, sono circa 171 milioni le ore autorizzate nell'ambito **dell'Industria in senso stretto** (pari al 47,9% del totale), a cui si aggiungono 167,9 milioni di ore autorizzate nel **Terziario** (47,1%) e 17 milioni di ore circa nelle **Costruzioni** (4,8%).

A livello di singola misura, per quanto riguarda la **CIG ordinaria**, la quota preponderante di ore autorizzate si concentra nell'Industria in senso stretto (84,2%).

Nel caso della **Deroga** e dei **Fondi di solidarietà**, invece, sono i Servizi a rappresentare la quasi totalità del monte ore autorizzato (soprattutto nel *Commercio all'ingrosso e al dettaglio*, nelle *Attività degli alberghi e ristoranti*, nelle *Attività immobiliari*, *noleggio*, *informatica*, *ricerca*, *servizi alle imprese* e nei *Trasporti e comunicazione*), con una quota pari rispettivamente al 97,8% e al 92,9%.

**FIGURA 23. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE CIG E FONDI DI SOLIDARIETÀ
PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA**

Periodo gennaio-ottobre 2020



Fonte: elaborazione su dati INPS

3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione¹⁰

Con la riforma sul mercato del lavoro del 2015 è stato modificato anche il sistema degli ammortizzatori sociali, con l'introduzione di alcuni nuovi strumenti (NASpl, ASdl, DIS-COLL). Tra questi, la **Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)**, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, ha sostituito le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si tratta di una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹¹.

In Emilia-Romagna, tra gennaio e settembre 2020 le domande di NASpl sono state 112.739 (-0,9% rispetto al medesimo periodo del 2019). Sono pari al 38,1% del totale del Nord Est (erano state il 37,9% sull'intera annualità 2019) e al 7,8% del totale nazionale (7,9% nell'intero 2019).

Anche per quanto riguarda questo istituto, la **dinamica delle domande presentate nella prima parte del 2020 è stata influenzata da alcuni provvedimenti normativi adottati nei mesi scorsi.** Sebbene il DL 'Rilancio' abbia sospeso l'obbligo di apposizione di una causale nel caso di proroga oltre i 12 mesi di contratti di lavoro a tempo determinato, il cambio repentino del contesto generale potrebbe aver spinto parte dei datori di lavoro a non procedere in tal senso, determinando un aumento del ricorso alla NASpl. Aumento che sarebbe potuto essere maggiore, inoltre, senza il cosiddetto 'divieto di licenziamento' e la possibilità del rinnovo/proroga dei contratti a termine, compreso il lavoro somministrato, anche per i datori di lavoro che accedono agli ammortizzatori sociali.

¹⁰ Dati di fonte INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni.

¹¹ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

TAVOLA 14. DOMANDE DI PRESTAZIONE NASPI PRESENTATE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA*Valori assoluti*

	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
2018	160.323	419.912	2.006.718
2019	162.153	428.310	2.042.916
<i>Gennaio-Settembre 2019</i>	<i>113.726</i>	<i>286.429</i>	<i>1.386.605</i>
<i>Gennaio-Settembre 2020</i>	<i>112.739</i>	<i>295.707</i>	<i>1.437.392</i>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cigo: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
		Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.	
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	Serie storica mensile

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹²

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del III trimestre 2020: <https://www.istat.it/it/archivio/251579>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica¹³ si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

¹² Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

¹³ Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro¹⁴) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software *JDemetra+* (versione 2.2.2), sviluppato dalla *Banque Nationale de Belgique* in cooperazione con *Deutsche Bundesbank* ed *Eurostat*, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

¹⁴ Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafa, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno

ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo indeterminato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Sottoccupati part-time: persone tra i 15 e i 74 anni che lavorano part-time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore o sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si

intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre (o mese) di riferimento rispetto al trimestre (o mese) immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre (o mese) di riferimento rispetto allo stesso trimestre (o mese) dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.